MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 40 – ANNO VII – DOMENICA 1° OTTOBRE 2023

CALABRIA LIVE

Domenica

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

È DI MARTONE: SENATORE, DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

MARCO LOMBARDO

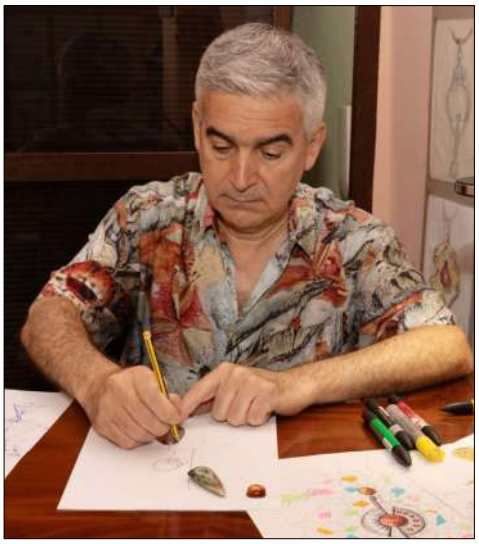
di **PINO NANO**

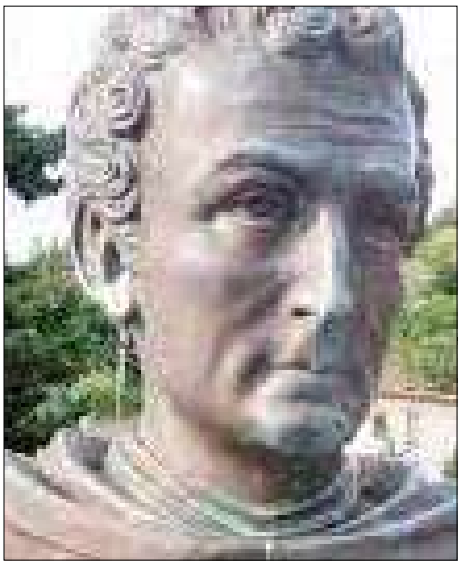
MARCO LOMBARDO
È uno dei più giovani senatori dell'attuale legislatura ed è un apprezzato docente all'Università di Bologna. Con la Calabria sempre nel cuore
di Pino Nano

LA CULTURA E LA RIGENERAZIONE
Non abbandonarsi alla speranza ma agire per cambiare la Calabria
di Ettore Jorio

In questo numero

ROCCO EPIFANIO
La mostra» dell'orafo calabrese alla Biblioteca Casanatense di Roma
di Rosario Sprovieri





PANDEMIA
Un'eredità tragica che non ci ha reso migliori
di Vito Sorrenti

BERNARDO MARIA CLAUSI
Celebrato il venerabile a San Sisto dei Valdesi 60 anni fa la sua statua
di Franco Bartucci

Supplemento settimanale del quotidiano Calabria.Live
Roc n. 33726 - ISSN 2611-8963 - Reg. Trib. Cz 4/2016
direttore responsabile: Santo Strati
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

GERHARD ROHLFS (1924)

RIGENERAZIONE CALABRIA

AGIRE E NON ABBANDONARSI ALLA SPERANZA

di **ETTORE JORIO**

Il peggiore dramma che si vive nella nostra regione è stato sempre quello di vedere la povertà tramandata da padre in figlio. Ciò fatta eccezione per quei figli che sono riusciti ad emergere grazie alle loro cocciute capacità. A raggiungere mete ambite, tanto da vederne qualcuno oggi alla testa di multinazionali importanti americane (solo per fare due esempi General Electric Company e Amazon). Ma anche per quelli - e questo è un fatto gravissimo - passati dall'onestà intellettuale dei padri - di frequente monoreddito con familiari a carico - al carrierismo senza scrupoli.

Alcuni non si sono neppure fermati lì, hanno intrapreso una vita borderline e anche oltre. Insomma, brutti esempi quelli dei giovani che devono vincere, senza sgobbare sui libri, senza sudore e senza i necessari sacrifici.

Orribili quei "giovani e forti" che si

▸▸▸

LA CULTURA VIA MAESTRA

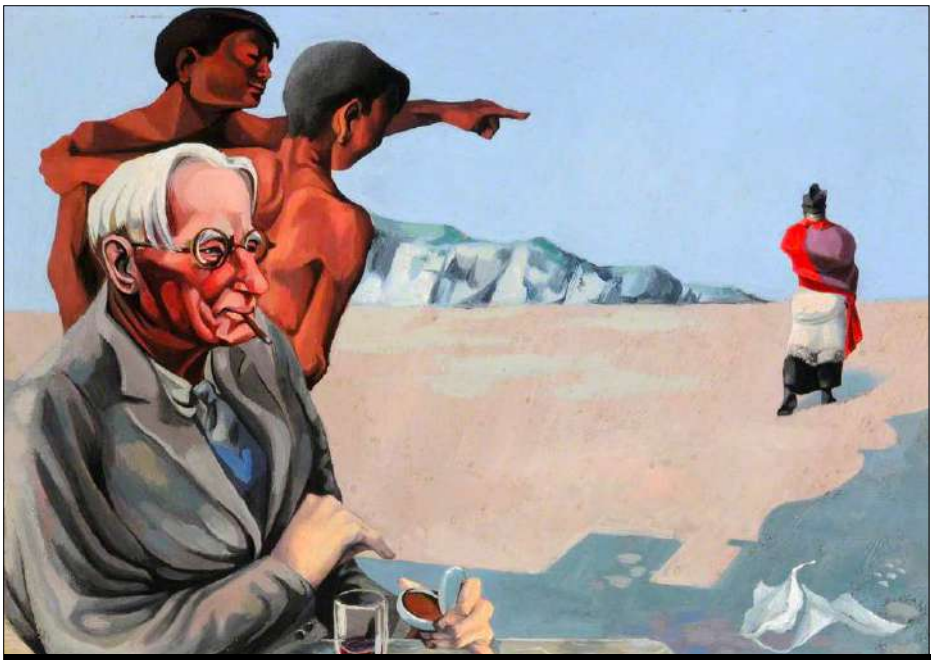
RILEGGERE NORMAN DOUGLAS, PASOLINI E LEONIDA REPACI

segue dalla pagina precedente • *JORIO*

mettono in gara ricorrendo a mezzucci per guadagnare uno scranno negli staff, in strutture e nelle compagnie pubbliche e private dei decisori. Così facendo si è venuta a creare una popolazione a sé stante, formata da una sorta di dannoso maggiordomismo, spesso venduto con curricula costruiti con pseudo-intellettualismi, facili ad implementare via web, così come le lauree acquisite online con facilità estreme. Carriere, queste, di sovente colposamente applaudite da padri e madri, felici di vedere un figlio che conta, con il telefonino pieno zeppo di selfie da esibire a cominciare dai propri coiffeur.
Non è così che si potrà rigenerare una regione alla deriva da sempre. Non è così che i giovani si entusiasmano per la propria terra d'origine. Così la si manda ad infrangersi sugli scogli, senza registrare alcun superstite.

Un esodo provocato da politiche da macello

Troppi i giovani che vanno via. Tantissimi (ahinoi) quelli che con la borsa piena di titoli sudati e guadagnati con i quattrini dei genitori che hanno scelto l'impegno sulla cultura dei figli e nipoti alle stravaganze, ma anche alle cose serie. Molti hanno dedicato a ciò persino i soldi necessari alle loro cure dentarie e al vestiario che avrebbero meritato, pur di fare studiare figli e nipoti.
Risultati per tanti, vicino allo zero: sono rimasti da soli. Molti, così impoveriti, visibili di prima mattina a rovistare nei resti dei fruttivendoli, che di ciò sono autentici testimoni.
La Calabria è terra sana, che ha generato nei secoli gente perbene, generosa, creativa. Essa va reimparata non come la vediamo, così come ridotta oggi bensì come può essere ripresa. Frequentando un percorso difficile e apparentemente impossibile. Ma possibile. Perché onesto e doverosamente dovuto ai nostri natali e quelli che in un modo o nell'altro abbiamo provocato. L'impegno sarà improbo e impegnativo. Occorrerà cominciare ad evitare – per esempio concretizzante - sindaci e assessori che non sanno fare una O con un bicchiere, ma che sanno spesso fare del male alle casse degli enti e alla gente che li ha votati.
La Calabria è affetta da cancro. Basta non liquidarlo come incurabile e darsi da fare. Essa va letta nel suo potenziale reale: anime che la abitano e la terra che le nutre.


NORMAN DOUGLAS (1868-1952)

COURTESY SHEFFIELD MUSEUM

L'invito proviene dalla cultura che se ne è innamorata

Un insieme tanto attrattivo da essere riscoperto e rigenerato. Come lo ebbe a conoscere Norman Douglas in *Old Calabria*, edito in italiano nel 1967. Leggendolo e soprattutto guardando il suo ricco album di foto per capire cosa ci siamo giocati nella più atroce incoscienza, puntando alla slot che la politica ci ha somministrato come minestra quotidiana.
Douglas era un grande anticonformista straniero e con una cultura gigante, sia teorica che vissuta. Odiava la stupidità dei ricchi, il loro sciatto disordine. Amava la gente povera che trovò in Calabria viva, autentica molto meglio degli "inamidati" del nord.
Non solo. In un tale convincente processo conoscitivo di chi eravamo, con l'obbligo di ritornare ad esserlo, necessita guardare con attenzione le foto di Gerhard Rohlfs (1922-1924), che si ha la fortuna di ammirare nella "Calabria contadina", edita grazie alla Regione Calabria presieduta da Agazio Loiero, definita "uno scavo linguistico" del primo Novecento.
E ancora. Sarà fondamentale leggere, uno dei grandi di tutti i tempi, grande amico di un calabrese eccellente, il palmese Leonilda Repaci (il nostro Sciascia): Pier Paolo Pasolini. Il poliedrico eccellente, al di là della cruda critica su Cutro sulla quale si prese una querela dei cutresi, diede nel 1959 una descrizione della Calabria e dei calabresi stupendamente realista, girata con una Fiat 1100. Così come la ebbe a conoscere nei suoi viaggi del 1959 e 1964, tanto da fargli scrivere in *La lunga strada di sabbia* una denuncia che i giovani devono portare in tasca tutti i giorni: «In Calabria è stato commesso il più grave dei delitti, di cui non risponderà mai nessuno: è stata uccisa la speranza pura, quella un po' anarchica e infan-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *JORIO*

tile di chi vivendo prima della storia ha ancora tutta la storia davanti a sé». Con tutto il rispetto per l'Uomo che insegnò a tanti con suoi scritti (*Paese Sera* 27-28 ottobre 1959, "Lettera sulla Calabria") e le sue regie: dobbiamo fare di tutto per smentirlo.
Il Pier Paolo nazionale urlava in proposito ad un calabrese indifferente: «Se volete fare come gli struzzi, affar vostro. Ma io ve ne sconsiglio. Non è con la retorica che si progredisce».
Qualcuno di mia conoscenza liceale mi avrebbe detto: prendi e porta a casa!
Riprendiamoci la speranza e la dignità di processare politicamente i responsabili del massacro sociale, di cui è stata vittima la terra che fu dei nostri padri ed è nostra molto de residuo. Ripartiamo! ●

PIER PAOLO PASOLINI (1922-1975) E LEONIDA REPACI (1898-1985)

PANDEMIA UN'EREDITA' TRAGICA NON CI HA RESO MIGLIORI

di **VITO SORRENTI**

Si diceva che dopo la pandemia l'umanità avrebbe conosciuto una nuova età dell'oro; si diceva che tutto il genere umano avrebbe vissuto in un mondo diverso, migliore, più solidale; si diceva che sarebbero ritornati di moda la virtù, la dignità, il decoro, la misura, la giustizia, il vero, la pietà, l'equità, la fraternità, l'amore.

Invece la pandemia ci ha lasciato in eredità un mondo peggiore dove l'egoismo infiora, l'ingiustizia impera e le disuguaglianze aumentano a dismisura, per non parlare dello squallore, del degrado e dell'agonia dei valori e degli ideali che nobilitano l'anima e scaldano il cuore, con la conseguenza che il futuro non appare più come il tempo e il luogo dove dare forma ai sogni, alle illusioni, alle speranze e dove appagare le attese e i desideri, ma come un tempo e un luogo gravidi di minacce e di sventure.

In altre parole, la pandemia si lascia alle spalle un mondo più incattivito e più egoista, un mondo capovolto disseminato di folli e di stolti che vanno a braccetto verso il disastro. Un mondo dove gli eventi catastrofici e terrificanti si susseguono sempre più con maggior frequenza e violenza. Un mondo squarciato, lacerato, dilaniato dalle guerre e dai conflitti, ove il più forte calpesta il diritto, schiaccia il giusto e semina morti per fame di potere e sete di profitto, dimentico della dimora che lo aspetta quando l'ultima candela che gli è stata data in sorte si sarà consumata. Un mondo sempre più deviato e feroce dove impiuma l'ingiustizia e ingrassa l'astuzia e dove le anime di pietra e i cuori di granito della finanza occulta e dei mercati internazionali, in combutta con i bos delle multinazionali e dell'economia globalizzata, come nuovi duci, innalzano imperi sul sudore degli schiavi e sulla miseria degli ultimi della fila. Un mondo di sparvieri

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente • *SORRENTI*

e di alfieri delle frodi e dei furti dove è motivo di vanto e di scaltrezza cercare varchi e brevi tragitti per raggiungere al più presto le porte dell'opulenza e agguantare con violenza i beni di tutti ogni volta che si presenta l'occasione. Un mondo dove l'occhiuta rapina, dal volto umano, uncina ed arpiona i semi ed i frutti dei pulcini, degli implumi e delle future generazioni. Un mondo di persone per bene che amano più i cani che i bambini africani assediati dalla fame e dalla muta disperazione.

No, la pandemia non ci ha lasciato un mondo migliore! Semmai ci ha fatto capire che per affrontare e superare le calamità, le avversità e i cataclismi di ogni tipo sono necessari la collaborazione, la solidarietà e l'aiuto reciproco dei popoli e delle nazioni. E invece che cosa vediamo ogni giorno, se non un rigoglioso, feroce e truce egoismo che innalza muri, barriere e steccati materiali e mentali? E l'accoglienza, la convivenza, il mutuo soccorso, la condivisione, l'amicizia, la solidarietà, la cooperazione? Languono, appassiscono e muoiono sotto il giogo del potere ingordo, famelico, sanguinario e arrogante che schianta, sgomenta e uccide persino le creature appena venute alla luce, mentre la Pace viene ferita, offesa, asfissiata dalle mani uncinate dell'ingiustizia, dell'iniquità e della malvagità che accimano e diramano in ogni angolo del mondo.

No, la pandemia non ci ha lasciato un mondo migliore, la pandemia ci ha lasciato atti, gesti e fatti orrendi, terrificanti, inauditi, ci ha lasciato uomini feroci ed obliqui accecati dall'odio e dall'astio che di giorno e di notte affilano i loro artigli funesti e i loro rostri nefasti per disseminare dolore, miseria e lutto. La pandemia ci ha lasciato uomini funesti che inchiodano alla croce schiavista e ai ceppi del profitto i poveri cristi per ghermire la loro giovinezza, per sfruttare la loro forza e le loro braccia, quella giovinezza messa a rischio su vecchie carrette per raggiungere un porto, un lido, un approdo dove uomini impuri e donne senza pudore a bordo di yacht e velieri, buttano in pattumiera quel che a loro, ai derelitti, potrebbe bastare per nutrire la speranza.

No, la pandemia non ha cambiato il mondo in meglio, al contrario, lo ha reso più feroce, più rapace, più vorace, tant'è che l'ingordigia dilaga e la bramosia impera sulla terra e sul mare così come lo squallore e la miseria morale di chi, per avidità di denaro, non garantisce ai lavoratori le tutele e i diritti e non mette in atto le misure di sicurezza per evitare l'insopportabile e inaccettabile susseguirsi di infortuni sul lavoro e di morti bianche. Per non parlare, poi, dei moderni negrieri e dei loro caporali dal cuore di ghiaccio, che volteggiano come falchi, sul lavoro occulto, sul lavoro precario, sul lavoro nero e sui lavoratori che grondano sudore non solo sotto il sole delle piane e dei tavolieri ma anche sulle navi, nei cantieri e in ogni dove. E che dire dei lavoratori costretti a sottostare alla dittatura degli algoritmi e dell'intelligenza artificiale? No, la pandemia non ci ha resi migliori, al contrario ha messo le ali ai nuovi predatori che si sono aggiunti agli sparvieri e agli avvoltoi dell'economia sommersa e della finanza occulta.

No, il mondo non ha cambiato rotta, tant'è che i manipolatori della natura continuano a giocare a dadi nei loro laboratori e a creare mostri che nessuno è in grado di controllare né di prevedere come si comporteranno nel prossimo futuro; tant'è che sono sempre di più gli avventurieri che tentano di aprire il vaso di Pandora incuranti del fatto che potrebbero dare la stura a una sequela di guai di cui nessuno conosce i rimedi per poterli neutralizzare.

LE CROCI CON IL LEGNO DELLA BARCA DEL NAUFRAGIO DI STECCATO DI CUTRO

No, la pandemia non ci ha lasciato un mondo migliore, la pandemia ha dato più spazio alle tresche delle menti contorte, dei sinistri intelletti e dei pianificatori dello scarto; ha dato più seguito alle anime turpi che godono del consenso popolare perché, come dice Seneca, "Il popolo gode nell'affidare il potere al turpe". O, per dirla in altri termini, il popolo ama chi gli fornisce illusioni, chi gli vende fumo,

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *SORRENTI*

ma non chi gli dice la verità, prova ne è che i demagoghi infogliano folti nel sottobosco del potere, così come gli aspiranti statisti fiacchi d'intelletto, ma forti del supporto d'una pletora d'inetti e d'un codazzo di lassisti, anime guaste, facce toste, volta faccia, volta gabbana, galoppini e funamboli della corruzione che disprezzano i sani costumi degli uomini giusti e degli spiriti eletti e stimano molto i fuori di testa che hanno sopraffatto e preso il posto dei dotti ed illustri maestri di vita e di giustizia.

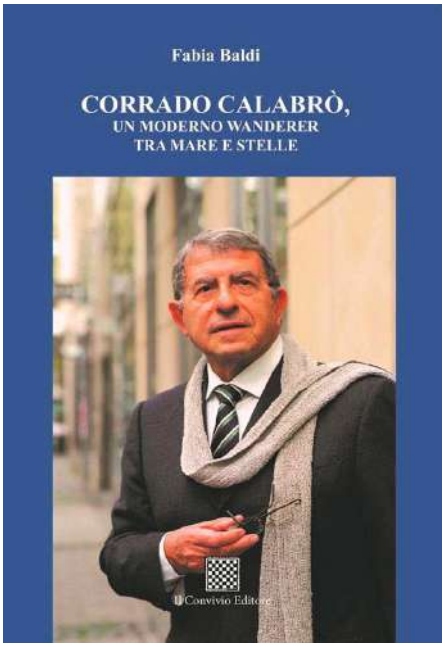
No, la pandemia non ci ha reso migliori, tant'è che i femminicidi si susseguono ad un ritmo terrificante e i buoni sentimenti rischiano l'estinzione ; tant'è che nonostante le buone intenzioni manifestate dai potenti, l'inquinamento dell'aria, della terra e del mare continua ad aumentare; tant'è che tutti i buoni propositi di cambiare le nostre abitudini e i nostri vizi, favoriti e inculcati da imbonitori incalliti al servizio del consumismo e della globalizzazione; tutti le nostre belle intenzione di non seguire la rotta imposta da una società iper-consumistica, votata unicamente al profitto e allo sfruttamento dell'ambiente, sono rimasti tali con la conseguenza che la salvaguardia della salute collettiva e la protezione della natura e dell'ambiente non solo non sono state potenziate e realizzate, ma semmai eluse e depotenziate.

Alla luce di quanto detto finora nulla lascia presagire, a parere di chi scrive, di vedere in futuro il dispiegarsi delle "magnifiche sorti e progressive" di leopardiana memoria. A meno che la Politica non torni ad essere quella che Platone considerava l'arte regia, ossia una Politica dotata di ampia e profonda visione con una solida base conoscitiva e con la necessaria autorevolezza per indirizzare e non farsi indirizzare dai potentati economici e tecnico-scientifici che perseguono sempre più il loro potenziamento anziché il bene dell'uomo. ●

CORRADO CALABRÒ VISTO DA FABIA BALDI

L'opera poetica di Corrado Calabrò, un grande calabrese, fine letterato ed ex giurista, vista attraverso gli occhi e la penna di Fabia Baldi. Ha scritto Carlo Di Lieto: «Fabia Baldi, con fine acume e intelligenza interpretativa, ha delineato, in queste auree pagine, un percorso complessivo del pensiero estetico-poetico di Corrado Calabrò, nel segno della Quinta dimensione, quale spostamento dell'asse ispiratore e aprendo nuovi slarghi d'orizzonte ad una tensione lirica, che si ammanta di suggestioni scientifiche e filosofiche. Echi ed immagini che fanno intravedere un'estetica del sovrannaturale, paradigma di cifre inquietanti, che, sotto l'incalzante ritmo della Parola nuda, proiettano momenti di straniamento e di disoccultamento del rimosso, verso dimensioni nascoste dell'Oltre e dell'Invisibile». ●

Per gentile concessione del poeta Corrado Calabrò, due bellissime liriche per i lettori di *Calabria.Live*



Sirena

La notte è scesa in un pozzo profondo.
Brancola a vuoto, come una campana
che ha perso il batacchio
e va cercando l'occhio della luna.

Muoviamo, rannicchiati, alla ventura
scivolando sull'acqua a luci spente.
Sta accovacciato a monte Pentimele
e cova con la fronte ottenebrata.

Fila liscia la barca
e segue la rotta col muso
come i pesci.
Apre l'occhio di quarzo la lampara:
si risveglia la notte in vetrina
e viene a galla in un magico acquario;
le aguglie vi smarriscono la rotta
e guizzano all'incontro elettrizzate.

Seduta a prua con le gambe nell'acqua,
lo sguardo acceso di bagliori azzurri,
le raccogli, frementi, dentro il coppo.

Alba Morgana

Dalle discese a cunetta di Reggio
la caligine scivola con l'alba
nel lago immarmorato dello Stretto.

Lungo i marciapiedi ordinati
negli slarghi riposti
sulle scale incassate d'un tempo
trascorre vitrea un'ala di sgomento
e si ritrae.

Non trovo più le strade al loro posto
allineate
non c'è più una casa che m'aspetti
cui ritorni alla fine la mia via.

Muto e pallido è il mare
tumefatto dall'alba,
tra riva e riva teso senza un'onda.

Glisso sul suo silenzio liquefatto
come magnetizzato all'altra sponda
che vi si specchia
donde vengono incontro parallele
le strade a pelo d'acqua di Messina.

ROBERTO OCCHIUTO A RAI CALABRIA PER IL NUOVO CAPO TGR RICCARDO GIACOIA

Visita ufficiale e per certi versi anche solenne quella che il Presidente della Giunta Regionale Roberto Occhiuto ha fatto alla Sede RAI della Calabria, dove lo aspettavamo ormai da tempo e dove il Governatore ieri è stato accolto con grande entusiasmo collettivo e generale.

A riceverlo c'erano Riccardo Giacoia, il nuovo Caporedattore Responsabile della Redazione Giornalistica (TGR) di RAI Calabria, e con lui il Direttore di Sede Massimo Fedele.

Il Governatore ha avuto modo di visitare i locali della RAI e quando Riccardo Giacoia e Massimo Fedele lo hanno accompagnato a visitare gli studi radiofonici e televisivi per il Presidente Occhiuto è stato nei fatti un bagno di ricordi nel suo passato, essendo stato lui da giovane anche editore e animatore protagonista di una delle emittenti televisive private che hanno segnato la storia della informazione calabrese. Parliamo di Teleuropa Network, la televisione diretta da anni da un grande cronista cosentino che è Attilio Sabato e con cui lo stesso Governatore ha lavorato e collaborato per lunghe stagioni della sua vita.

Ma un tuffo nel passato per il Governatore Roberto Occhiuto è stata anche la rassegna fotografica che RAI Senior ha allestito nei locali al primo piano del palazzo di Viale Marconi e dove lo stesso Presidente ha ritrovato, soprattutto nelle foto in bianco e nero, volti personaggi e momenti di vita quotidiana di una Calabria che non c'è più, e che è la Calabria degli anni 70-80 e 90 quando in Rai c'era

►►►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

una generazione di giornalisti e di tecnici diversa da quella che Roberto Occhiuto ha trovato ieri in sede.
Auguri di rito sia al nuovo Caporedattore Riccardo Giacoia, sia al Direttore Massimo Fedele perché la RAI- ha detto il Presidente Occhiuto- "possa continuare in futuro a svolgere il ruolo di informazione pubblica per il quale è nata, e spero che lo faccia all'insegna del pluralismo delle voce e della democrazia", cosa che lui stesso faceva da ragazzo in televisione.
Per il nuovo Responsabile della Redazione Giornalistica Riccardo Giacoia è questa di Roberto Occhiuto la prima visita istituzionale che riceve nella sua nuova stanza al primo piano del palazzo, e a cui ora seguiranno tutte le altre previste da un rito e da una tradizione che in Rai non è mai venuta meno negli anni.
Poi incomincerà il giro delle visite ufficiali ai vertici militari e religiosi della regione, che secondo una vecchia tradizione RAI è il Caporedattore che fa fuori dalle mura del palazzo RAI.
Per RAI Calabria è stata una giornata solenne e importante. ● *(pn)*

IL PRESIDENTE ROBERTO OCCHIUTO E RICCARDO GIACOIA NUOVO CAPO REDATTORE

IL PRESIDENTE ROBERTO OCCHIUTO NEL PALAZZO RAI DI COSENZA CON MASSIMO FEDELE, DIRETTORE DELLA SEDE DI RAI CALABRIA

STORIA DI COPERTINA / È DI MARTONE UNO DEI PIÙ GIOVANI SENATORI DI QUESTA LEGISLATURA

MARCO LOMBARDO

di **PINO NANO**

Mi chiamo Marco Lombardo, sono nato a Locri il 2 gennaio del 1981, ma il mio vero luogo natìo è Martone, uno straordinario paesino di 500 abitanti in provincia di Reggio Calabria. Sono calabrese di nascita, bolognese di adozione, europeo per convinzione: ho vissuto e studiato a Reggio fino all'età di 18 anni per poi trasferirmi a Bologna, dove attualmente vivo e lavoro.

Marco Lombardo, dunque.
42 anni portati con grande *nonchalance*, dinoccolato, elegante, sportivo, sorridente, rigoroso, pieno di vita e di progetti, al cinema direbbero di lui un passato borghese alle spalle e un futuro da innovatore ancora tutto da vivere.
Da lontano sembra quasi un filosofo, alla Vattimo, sospeso tra il reale e l'impossibile, come tale immagino anche grande sognatore e straordinario visionario del mondo che lo circonda. Immagino anche con in tasca un'agenda internazionale che gli permette di girare il mondo senza molti problemi o complessi, e forse non a caso i commessi del Senato a Palazzo Madama lo indicano sommessamente come il "genio del palazzo".
«Sono solo una persona fondamentalmente timida, come mio padre, quindi non mi vedo né come "filosofo", né come "professore, tanto meno come genio. Vede, mi sento piuttosto come

►►►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

una persona che ha avuto la fortuna di poter realizzare il suo sogno e che ci mette il massimo dell'impegno e della determinazione per poter dimostrare di esserne all'altezza. Vorrei che potesse uscire questo quadro un po' più umile e modesto perché più vicino al mio modo di essere come persona prima ancora che come politico».

Chapeau. Noblesse oblige.

Da un anno a questa parte, per la storia della Repubblica, Marco Lombardo è membro del Senato della Repubblica, ma è anche tante altre cose ancora.

Segretario della IV Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), membro della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, membro della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, e soprattutto "professore".

Avete capito bene, "professore".

Così lo chiama la maggior parte dei colleghi che dividono con lui la *bouvette* del Palazzo. È il segno del carisma che emana da questo giovane politico italiano, che di calabrese per la verità ha molto poco, e che considera questa nuova stagione della sua vita un passaggio di crescita professionale e di alta formazione.

Io non sono più un ragazzo, nè tantomeno così giovane da illudermi di poter comprendere fino in fondo il mondo dei social, ma vi assicuro che basta collegarsi al suo profilo twitter per coglierne lo spessore e l'intelligenza, la cultura e il senso dello Stato, l'amore per la democrazia e lo spirito di libertà che pervade la sua storia personale e privata.

Una eccellenza italiana in tutti i sensi, un signore della politica e forse anche del diritto, un intellettuale prestato alla politica e che a distanza di un anno dalla sua elezione riesce ancora a sorridere alla vita e a credere che la politica sia anche una arte nobile e utile al Paese.

La sua storia familiare e personale è in realtà la storia di una saga, la storia di una straordinaria dinastia di "uomini di legge".

Suo padre Antonio Vincenzo Lombardo, indimenticabile magistrato calabrese, Procuratore della Repubblica a Palmi, poi a Catanzaro, ruolo che ha sempre esercitato con la delicatezza dei signori di un tempo, borghese saggio equilibrato e attentissimo anche nelle sue inchieste più difficili, un personaggio a cui la Calabria avrebbe dovuto dare molto di più di quello che probabilmente gli ha già dato, se non altro per l'immagine austera fiera e decisamente equanime che ha saputo dare della giustizia, e che lui esercitava con rigore sempre nel nome della modestia e della semplicità.

Dettagli personali e caratteriali che a volte pare siano scomparsi per sempre dalle nostre aule di giustizia.

Oggi suo figlio, "il senatore" vi dicevo, usa i social per raccontare se stesso e per documentare giorno dopo giorno il suo impegno al servizio del Paese.

«Alla città di Bologna, dove sono arrivato che avevo appena 18 anni, devo la mia crescita professionale, lavorativa e politica. A Milano e agli amici che mi hanno sostenuto, devo la mia elezione a Senatore della Repubblica. Ma le mie radici le devo alla Calabria, alla Locride, ed in particolare al Comune di Martone, piccolo e incantevole paese che in questi mesi ha voluto festeggiare la mia elezione con una grande festa».

Marco "il ragazzo di Martone" a tratti commuove.

«Sono orgoglioso di poter rappresentare Martone e la Locride, una comunità onesta e laboriosa che studia, fatica e lavora, ed un territorio che, pur con tante difficoltà, merita di essere rappresentato in modo diverso dai soli fatti di cronaca. Sono stato onorato e felice di tutto questo affetto: ringrazio tutti i Sindaci della Locride che hanno partecipato a questa festa in mio onore, il Sindaco di Martone e tutta la comunità martonese. Con la promessa che, come sempre, ovunque andrò non dimenticherò mai chi sono e da dove vengo».

Bellissima dichiarazione d'amore.

Solo chi è emigrato, chi è partito, e magari chi non è più ritornato a casa sa quanta emozione possa esserci in questo romanzo d'amore che Marco Lombardo dedica oggi alla sua gente

MARCO LOMBARDO RICEVE LA CITTADINANZA ONORARIA DI MARTONE DAL SINDACO IMPERITURA

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

e alla sua infanzia. Perché l'infanzia di chi è partito rimarrà per sempre legata al ricordo della gente del Paese dove si è vissuta.

– Professore ma come è andato il suo "primo giorno a Palazzo Madama"?

«È stata una giornata che non dimenticherò mai, per l'emozione di entrare nel "tempio della democrazia italiana" e per il senso di responsabilità che sento in un momento così difficile e delicato per la vita del nostro Paese".

– Qual è stato il momento più esaltante di quel giorno?

«Senza dubbio, il discorso di Liliana Segre. Un intervento di alto profilo e molto toccante perché ci ha ricordato come la democrazia sia un valore prezioso che va difeso giorno per giorno, in particolare da chi ricopre ruoli istituzionali. Il buon esempio è quello che i politici dovrebbero dare sempre perchè abbiamo bisogno di ricostruire dalle fondamenta il legame di fiducia nella politica e nella democrazia italiana».

Conoscendo le cose che Marco Lombardo ha fatto prima di essere eletto a Palazzo Madama ci diventa ancora difficile dargli del "Senatore". È per questo che per tutto il tempo continuiamo a chiamarlo "Professore".

Laurea con 110 e lode in Giurisprudenza nel 2004, Master per Giuristi Internazionali nel 2005, avvocato dal 2007, ha conseguito il doppio titolo di Dottore di ricerca in diritto dell'Unione europea presso l'Università di Bologna e l'Université de Strasbourg nel 2010. Dal 2007 al 2012 collabora con il C.I.R.D.E. – Il Centro interdipartimentale di ricerca sul diritto dell'Unione Europea – per diffondere la conoscenza e lo studio del diritto dell'Unione europea,ma in realtà ha viaggiato più lui che non un ministro degli esteri. Dal 2009 al 2012 ha insegnato alla "China University of Political Science and Law" (CUPL) e alla "China – EU law School (CESL)". Attualmente insegna nel corso di 'Diritto dell'Unione europea' al Master per Relazioni Internazionali dell'Università Alma Mater di Bologna.

Del rapporto che ha con la politica è significativo quanto lui stesso racconta sul suo blog personale.

"Pur nutrendo sin da piccolo la 'vocazione' per la politica ho cominciato ad affacciarmi a questo mondo solo nel 2009 nella convinzione che, per essere libero e indipendente, fosse necessario prima costruirsi un autonomo percorso formativo e professionale".

La sua prima lezione accademica al Senato, il professore Marco Lombardo la tiene appena qualche mese fa, e la cosa farà davvero il giro del mondo della comunicazione.

In aula, si discute del "disegno di legge di ratifica degli accordi Italia-Svizzera sui lavoratori frontalieri", tema molto marginale rispetto a temi di maggiore "consumo" o interesse generale, ma per il senatore Marco Lombardo è l'occasione ideale per lanciare al mondo della politica italiana, e non solo italiana, una delle provocazioni più affascinanti del momento.

Il piccolo "genio" calabrese sembra quasi divertito.

Chiamato a intervenire per "Azione-Italia Viva", il gruppo che rappresenta, il giovane "professore-senatore" Marco Lombardo legge un testo inappuntabile, dettagliato, pieno di riferimenti normativi e legislativi, che solo un accademico come lui avrebbe potuto scrivere.

Ma la verità è un'altra.

Alla fine del suo intervento, il giovane guascone di Martone confessa di aver letto un testo non suo, scritto invece grazie all'uso dell'Intelligenza Artificiale, con l'ausilio di una società specializzata in questa materia, Engineering, che ha certificato che sul testo non c'è stato nessun intervento manipolato da parte dell'uomo, frutto dunque di un algoritmo, il famoso ChatGpt 4, "un testo per giunta incompleto, fermo al 2021, quindi non aggiornato, ma nessuno dei presenti per fortuna se ne è accorto".

– Ma come è scritto un testo per il quale è stato usato l'algoritmo della Intelligenza Artificiale?

«Le lascio il testo integrale. Leggerlo ci fa capire di quante insidie reali oggi si possano nascondere dietro un uso non corretto dell'Intelligenza Artificiale».

Se non altro, la lezione del "professo-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

re" Marco Lombardo all'Aula di Palazzo Madama serve a porre l'attenzione generale su un tema di grandissima attualità

- Professore, ci scusi il salto, lasciamo per un momento Palazzo Madama e torniamo in Calabria. Che ricordi particolari ha ancora di Martone?

«I miei genitori sono entrambi di Martone. Ho passato un'infanzia meravigliosa tra le *vineje* di Martone, tra amici e cugini, tra partite infinite sul campo da calcio e sulla spiaggia di Gioiosa Marina, aspettando la tradizione della *Ntjnna* e della festa di San Giorgio. Un senso di appartenenza e di comunità che ancora oggi vive nella mia identità personale».

- Che famiglia ha alle spalle?

«Ho avuto la fortuna di nascere in una famiglia dove ogni componente potrebbe essere il personaggio di un romanzo in stile piccolo mondo antico. Mio padre è stato un noto giudice antimafia e procuratore della Calabria. Mia madre è stata insegnante al liceo ed ora è fondatrice dei "Girasoli della Locride" per le persone con disabilità. Mio fratello maggiore Giuseppe è una persona poliedrica, piena di interessi oltre ad essere un affermato avvocato. Mio fratello Michele è stato campione nazionale e vice-campione europeo di nuoto nei campionati Special Olympics. In breve, una famiglia speciale ed allo stesso tempo una famiglia normale».

- Che scuole ha frequentato e dove?

«Tutto a Reggio in poche centinaia di metri. Ho fatto le elementari al Principe di Piemonte, le scuole medie al Galileo Galilei, il Liceo Classico al Tommaso Campanella. Molti miei compagni di classe sono cresciuti con me, dalle elementari al liceo, e sono diventati amici di una vita».

- Quale insegnante ricorda ancora?

«La mia prima maestra. Si chiamava Maria Luisa Palumbo. Un'educatrice eccezionale, la figura di maestra di un tempo che ci ha insegnato ad amare la scuola e la conoscenza».

- E delle scuole superiori, quali insegnanti vale la pena di ricordare?

«Al liceo classico Campanella ho avuto tante ottime insegnanti. Quella che ha avuto un impatto profondo sulla mia crescita è stata la mia professoressa di storia e filosofia, Mimma Geria. Ricordo ancora vividamente la sua prima lezione di storia, in cui riprendendo l'immagine del mare ci insegnò a distinguere tra le onde del mare (gli accadimenti della storia), le correnti (le cause storiche) ed i moti degli abissi (i processi storici)».

MARCO LOMBARDO CON I SUOI BAMBINI

- Come nasce la sua scelta universitaria?

«Una scelta naturale visto che la passione per il diritto si respirava a casa mia come l'aria».

- Quanto ha pesato il carisma dei suoi genitori sulla sua vita?

«Molto. Da mio padre ho cercato di prendere l'amore per la storia, per il diritto, per la giustizia, ma anche l'umiltà, l'integrità ed il buon esempio. Da mia madre ho cercato di prendere l'impegno civile, la socialità e la passione per gli ultimi».

- Perché scelse Bologna come sede universitaria?

«Anche per non essere "ostaggio" del buon nome della mia famiglia ho scelto di studiare a Bologna dove non mi conosceva nessuno. Sentivo il bisogno di mettermi alla prova per capire quanto valeva il mio nome, oltre al mio cognome».

- Che prezzi si pagano rinunciando a non vivere in Calabria?

«Ti manca tutto: il mare, il cielo stellato, il nostro cibo, gli amici. Chi ama la Calabria, sia quando parte per scelta che quando parte per necessità, si porta dietro un cordone ombelicale per tutta la vita».

- Perché la sua vita è piena di "Diritto Europeo"?

«Perché credo nel processo di integrazione europea come unione di popoli e cittadini che mette al centro la dignità della persona umana. Una Comunità di diritto che difende le libertà dei cittadini anche contro i propri stati di appartenenza. Noi europei spesso non ci rendiamo conto di quanto il diritto europeo ci salvaguardi nelle nostre libertà fondamentali. Non a caso, la bandiera europea

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

sventola tra i giovani delle piazze di Tsiblisi, Kiev, Istanbul ma fatichiamo a vederla sventolare con la stessa forza ideale nelle piazze di Roma, Parigi e Berlino».

- Quanta Europa c'è oggi in tutti noi?

«Le dirò la verità. Manca il senso di appartenenza all'Europa, e questo non per colpa dei cittadini europei, ma principalmente per colpa dei leader politici che ristringono il sogno europeo dentro i confini degli interessi e degli egoismi nazionali».

- Il suo primo incarico importante?

«Quando ero dottore di ricerca a Bologna a 27 anni sono andato ad insegnare diritto dell'Ue in Cina. Oggi molti di quei studenti fanno parte della classe dirigente cinese».

- La sua prima esperienza politica importante?

«L'elezione in consiglio comunale a Bologna e poi la nomina ad assessore con deleghe importanti tra cui l'Europa, l'economia, il lavoro».

- Che cosa rappresenta l'Università per Lei?

«L'apertura mentale verso la conoscenza. *Universitas* non è solo erudizione: è crescita umana e professionale nel confronto con gli altri».

- Il risultato a cui è più legato, pur essendo diventato ora senatore della Repubblica?

«L'aver ideato e scritto insieme ad altri la Carta dei diritti fondamentali dei lavori digitali, altrimenti nota come *Carta dei rider*. La politica sottovaluta i cambiamenti epocali che stanno avvenendo nel mondo del lavoro digitale con grandissime opportunità di crescita e sviluppo, ma anche con la necessità di evitare che vi siano vecchie e nuove diseguaglianze e discriminazioni, generate dall'economia degli algoritmi».

- Chi l'ha aiutata a crescere in termini accademici? Nel senso, ha un maestro di riferimento?

«La prof.ssa Lucia Serena Rossi dell'Università di Bologna. A lei devo molto: la passione per il diritto dell'Unione Europa e l'educazione civica alla conoscenza dello statuto della cittadinanza europea. Oggi siamo fortunati ad averla come giudice della Corte di Giustizia, il più importante organo giurisdizionale dell'Unione Europa».

- Che rapporti ha avuto in tutti questi anni con la Locride e la sua terra di origine?

«Ho sempre tenuto vivo il legame con le mie radici. Torno in Calabria ogni estate, voglio che i miei figli vivano i luoghi della mia infanzia. Torno in Calabria quando posso, meno di quanto vorrei».

- Ora ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Martone. Con che emozione?

«Tanta emozione pari all'orgoglio di poter rappresentare al meglio delle mie capacità la comunità di Martone».

- Perché ha scelto di fare il commissario per il suo partito in Calabria?

«Perché era doveroso restituire alla Calabria in termini di impegno politico, almeno una parte del tanto che ho ricevuto».

- Quanta Calabria un intellettuale come lei si porta ancora dentro?

«Non mi definisco un intellettuale, ma uno studioso attento e curioso. La Calabria fa parte del mio vissuto personale e professionale e la porto sempre dentro di me con l'orgoglio e la responsabilità di dover rappresentare una terra meravigliosa e complessa che vorrei venisse conosciuta dagli italiani non solo per fatti di cronaca, ma anche per la bellezza, l'operosità e l'etica della fatica che costituiscono il DNA della maggioranza dei calabresi onesti».

- Possiamo scrivere che in Senato c'è un "senatore calabrese" in più rispetto a quelli eletti in Calabria?

«Quando si è eletti in Parlamento si è chiamati a rappresentare l'intero territorio nazionale, non solo il collegio in cui si viene eletti. Ciò premesso,

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

sicuramente posso essere considerato un senatore che sarà attento ai problemi della Calabria e che spero possa diventare un interlocutore delle amministrazioni del territorio calabrese, delle associazioni e delle imprese per colmare le diseguaglianze tra il Nord ed il Sud del nostro Paese».

– Le è mai capitato in giro per l'Italia di "vergognarsi" di essere figlio della Calabria?

«Tutte le volte che si parla di Calabria solo in termini di criminalità. Vorrei che la Calabria uscisse dalla dinamica della narrazione da cronaca nera e potesse trovare una rappresentazione più vicina alla maggioranza dei calabresi onesti che faticano e lavorano con umiltà e grande generosità».

– Che consiglio darebbe ad un giovane che oggi volesse intraprendere la carriera universitaria?

«Di amare la fatica dello studio, dell'analisi, della ricerca, dell'insegnamento. Porsi le domande giuste è più importante che avere le risposte pronte».

– Che consiglio darebbe ad un giovane che oggi volesse intraprendere la carriera politica?

«Di pensare quanto può essere gratificante poter iscrivere il proprio cammino umano e professionale dentro un destino comune. La politica è un'arte nobilissima di sapersi mettere al servizio degli altri. Ai ragazzi di oggi che vogliono fare politica direi che saper ascoltare i problemi degli altri e trovare una soluzione è più importante che saper parlare in pubblico o scrivere un post sui social».

– Qual è la marcia in più che può essere il segreto del suo successo?

«La retromarcia. La capacità di tornare indietro alle proprie radici per capire il senso profondo di quello che facciamo. Avere la retromarcia non aiuta ad andare più veloce, ma aiuta ad andare più lontano». ●

MARCO LOMBARDO, SENATORE
LA MIA FILOSOFIA SU TWITTER

Il mio primo intervento da Senatore della Repubblica. Un'emozione che porterò con me per sempre.

-Per la prima volta nella storia del nostro #Parlamento, oggi ho dato "voce" nell'Aula del #Senato ad un intervento interamente prodotto da un algoritmo di intelligenza artificiale (#AI). Sareste stati in grado di distinguerlo da un normale intervento parlamentare? L'intenzione è quello di aprire un dibattito serio in Italia sulle implicazioni etiche, economiche e giuridiche dell'utilizzo dell'AI.

-Ci sono grandi opportunità e sfide decisive per l'utilizzo dell'AI nel progresso economico e scientifico, ma la politica non può pensare di esserne immune. Un utilizzo improprio degli algoritmi di AI può comportare seri rischi per i processi decisionali e per la democrazia.

-Il manichino di Giorgia Meloni a testa in giù nella manifestazione organizzata dagli "antagonisti" a Bologna. Questa non è libertà di pensiero, ma violenza politica. Questa non è Bologna. Solidarietà al Presidente @GiorgiaMeloni e ferma condanna ad ogni forma di violenza

-Ci sarà tempo per analizzare il risultato del voto e le prospettive per il futuro del nostro Paese. Oggi voglio solo dire grazie. Grazie a chi mi ha sostenuto, a chi mi ha votato, a chi ha sempre creduto in me. Grazie a tutti

-Sono fiero di avere un leader come @CarloCalenda che va in Ucraina per vedere qual è la situazione sul campo e capire come la politica può aiutare a sostenere la lotta di un popolo in difesa della sua libertà e della sua sovranità. La politica non è rumore, ma @Azione_it

-Mi sono candidato al Senato contro Casini e Sgarbi per restituire ai bolognesi la libertà di scegliere qualcosa di nuovo e di diverso.

-Ho sfidato tutti i miei avversari nel collegio uninominale del Senato a confrontarsi nel merito delle idee e delle proposte. Ringrazio @VittorioSgarbi per aver accettato la sfida. E gli altri @Pierferdinando e Fabio Selleri: ci state?

-Dopo l'intervento imbarazzante in Senato del M5S sul (mancato) sostegno all'Ucraina, mi chiedo come sia possibile che ci siano forze politiche come il Partito Democratico, che si riconoscono nell'europeismo e nell'atlantismo, che possano essere loro

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

alleati.
-Dobbiamo parlare un linguaggio di verità, sapendo che i numeri relativi alle morti ed agli infortuni sul lavoro sono più alti di quelli comunicati dell'Istituto INAIL e che riguardano i lavoratori assicurati. Ci sono morti e infortuni che non vengono comunicati poiché derivano spesso da lavoro nero e irregolare.
-Non abbiamo bisogno di pene più severe, ma abbiamo bisogno di applicare le leggi che già abbiamo. Quello che serve è dare strutture, risorse e personale a chi si occupa di controllare la sicurezza e la legalità nei luoghi di lavoro.
-Giuseppe Conte è stato Premier per 1 anno, 3 mesi e 4 giorni nel Governo Conte I, con la Lega e con Vice-Premier Matteo Salvini: ora si dice preoccupato di quando (?!) @Azione_it e @ItaliaViva votano con la destra di Meloni. Damnatio memoriae, amnesia o il solito opportunismo?
-Caro @matteolepore non c'è dubbio che i partigiani siano patrioti. Ma i patrioti non sono solo i partigiani. Ed i partigiani non sono solo comunisti. Pensa alle strade di Bologna che portano il nome degli azionisti di Giustizia e Libertà. La storia bisogna studiarla, non riscriverla.
-L'elezione dell'Ufficio di Presidenza di Camera e Senato non è una questione di posti. È un tema di tutela delle minoranze. Escludere una parte delle opposizioni sulla base di una logica di peso numerico e non sulla base di una logica istituzionale, è un grave errore politico.
-Caro ministro Pichetto Fratin, a che punto siamo con le promozioni delle rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo?
-Il "decreto #omnibus" è una definizione giornalistica di un obbrobrio giuridico e di un ossimoro politico. Questa confusione semantica tradisce un dato politico: la miopia nell'inseguire le urgenze segnala l'assenza di indirizzo nel definire le priorità dell'azione di Governo. ●

DAL PD A CALENDA

Caro Pd, è arrivato il momento di dirsi addio.
Sono stato uno dei fondatori del partito democratico nel 2007. Non provenivo nè dai DS, nè dalla Margherita: ero un "nativo", uno dei tanti giovani che era stato convinto dalla promessa di cambiamento della società italiana che portava con sè l'idea di costruire un partito nuovo, capace di tenere insieme anime diverse.
Sono stati anni belli e intensi, fatti di vittorie e sconfitte, di speranze e di delusioni.
Il PD è stato il primo ed unico partito del mio impegno politico, europeista e riformista.
Oggi al livello nazionale, non ritrovo più quello spirito originario.
Si scrive PD, si legge DS.
Dal mio punto di vista, l'abbraccio elettorale del M5S al PD è la fine della storia del riformismo nel partito democratico.
Se il punto di riferimento politico dei progressisti italiani è diventato Giuseppe Conte, c'è qualcosa che non torna.
Anche al livello locale, più che una comunità politica esiste un arcipelago di traiettorie personali.
Nel 2015 da vicesegretario, quando insieme a tanti altri chiesi un congresso per dare voce agli iscritti, non venni ascoltato; mi dimisi da ogni incarico (caso più unico che raro, visto che la prassi di tutti è sempre stata quella di mettersi in aspettativa, in modo da gravare sulle spalle del partito per rivendicare un posto).
Da assessore del Comune ho portato avanti le mie battaglie amministrative nel nome di un riformismo pragmatico (dalla tutela dei rider al rego-

►►►

Con una lettera aperta affidata al suo profilo Fb, era il 22 novembre 2021, Marco Lombardo una mattina lascia il PD, che è il partito in cui da ragazzo ha iniziato a fare politica perché profondamente deluso.
Questa lettera-aperta è un vero e proprio manifesto, un inno alla libertà di pensiero, una testimonianza di grande responsabilità e di grande autorevolezza, ma soprattutto è una straordinaria lezione di onestà intellettuale e morale. Vale la pena di leggerla, non per spirito di polemica contro nessuno, ma perché questo ci aiuta ad entrare meglio nel personaggio scelto come protagonista di questo numero di Calabria Live e a capire cosa spinge un filosofo e un giurista del suo carisma e del suo peso a provare nuove esperienze e nuove avventure. (pn)

segue dalla pagina precedente • *LOMBARDO*

lamento sul 5G, dai tavoli di crisi ai diritti dei disabili). Ho dedicato il mio impegno politico ed amministrativo alla comunità, senza avere paracaduti o chiedere mai nulla in cambio.
Questione di stile e coerenza.
Sono un uomo di battaglie e non di corrente.
Prendo atto che oggi, in questo PD, non c'e più spazio per battaglie che non siano di corrente.
Non c'è spazio per un pensiero riformista, libero ed indipendente.
Pur non condividendo nulla delle scelte fatte da Renzi negli ultimi anni, non posso non notare che l'antirenzismo è diventato la nuova variante dell'antiberlusconismo.
Uno stigma che tiene unito tutto per coprire il vuoto di idee e proposte.
Pur non avendo sostenuto al precedente congresso l'ex segretario Zingaretti, non posso non sorprendermi che nessuno si sia mai seriamente fermato a riflettere sul fatto che abbia abbandonato il posto di Segretario, parlando di vergogna nel vedere il Pd impegnato a parlare di poltrone, nel bel mezzo di una pandemia.
Si passa sopra a tutto e tutti, senza autocritica. Si premia chi critica ferocemente il Pd dall'esterno e non chi ne ha cura silenziosa dall'interno.

La critica interna è anzi guardata con sospetto, perché alla lealtà si predilige la fedeltà al capobastone. Così le tradizioni ideali e fondative sono state svuotate di senso, piegate ad una dinamica di potere per il potere. Oltre ai motivi personali sono questi motivi politici che mi hanno convinto a non ricandidarmi in consiglio comunale.
Ora si sta per aprire una nuova stagione congressuale del Pd, ma invece di riflettere sulle ragioni profonde del perché in pochi anni, nella sola area metropolitana di Bologna, si sia passati da 20.000 tessere a poco più di 6.000 iscritti, perché gli organismi interni siano stati completamente svuotati di ogni potere decisionale, perché si sia deliberatamente scelto di colpire al cuore il principio delle primarie di coalizione con ricorsi infondati, perché si sia ridotto un grande patrimonio ad un cumulo di milioni di debiti, si preferisce affilare le armi delle tessere verso un nuovo (ennesimo) scontro tra correnti. Non mancheranno certo i buoni propositi e le promesse di ridare valore ai circoli ed ai territori, di aprire le porte alla società civile che chiede nuove forme di rappresentanza; ormai non ci credo più.
Per questo non rinnoverò per la prima volta nella mia vita la tessera. Una scelta meditata e sofferta, ma convinta.
Caro Pd, prima di lasciarsi, un pensiero di profonda gratitudine voglio rivolgerlo a tutte le volontarie ed i volontari della festa dell'unità che ho conosciuto in questi anni, a tutti le anziane e gli anziani che animano con le tombole e la cucina le case dei popoli, a tutti i giovani che si impegnano nelle iniziative dei circoli.
Siete la parte più bella di questa storia.
Di voi conserverò sempre e solo un dolce ricordo. ●

(Marco Lombardo)

DISPONIBILE DA METÀ OTTOBRE

EDIZIONE A STAMPA, 76 PAGINE A COLORI

prenotatelo con una mail a: callive.srls@gmail.com

Un successo annunciato alla 80.ma Mostra Internazionale del CInema di Venezia del brand G.B. Spadafora, un marchio che contraddistingue una dinastia orafa senza eguali. E l'a.d. Peppe Spadafora ha assegnato, anche quest'anno, un ruolo di primo piano alla Biennale di Venezia con la valorizzazione dell'arte orafa calabrese. Il padre di Peppe – ricordiamolo - Giovambattista Spadafora - è stato uno straordinario Maestro, il primo a legare in maniera straordinaria l'arte orafa della Calabria al mondo dell'arte , della cultura, del cinema.

PEPPE SPADAFORA ALLA 75.MA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

G.B. SPADAFORA IL SUCCESSO IN LAGUNA

IGINIO MASSARI

PEPPE SPADAFORA AINSIEME CON IL CELEBRE PITTORE E REGISTA JULIAN SCHNABEL

L'edizione 80 della Mostra del Cinema di Venezia ha quindi reso onore al brand G.B. Spadafora che è stato protagonista della serata dedicata al Premio Kinéo "Diamanti del Cinema", un premio che si è conermato autentica e fondamentale fucina del cinema italiano e internazionale. Tra i vincitori vanno ricordati il famoso regista e pittore Julian Schnabel, il produttore Tarak Ben Ammar, la splendida attrice Laura Morante, l'attrice turca Dernet Özdemir, e l'attrice Maria Pia Calzone messasi in luce con la serie "Resta con me". Il brand G.B. Spadafora è partner del Premio Starlight

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Spadafora*

International Cinema Award, per il quale, in occasione del deecennale, è stato ideato il nuovo design la "Donna delle Stelle". La Donna delle Stelle, nell'atto di cogliere l'astro, esprime energia e sforzo nella tensione verso il traguardo, passione, cura e dedizione, caratteristiche tipicamente femminili e indispensabili per un risultato duraturo e di meritato successo: è in punta di piedi e in equilibrio non in posizione stabile e fiera, così è anche oggi nello sforzo della Donna, sempre maggiore rispetto a quello dell'uomo a parità di risultati.

PEPPE SPADAFORA CONSEGNA IL PREMIO MIMMO ROTELLA A MATT DILLON

PEPPE SPADAFORA E ALBERTO BARBERA

Il Premio è stato consegnato, tra gli altri, anche al Direttore della Mostra del Cinema di Venezia Alberto Barbera e al Maesro Pasticcere Iginio Massari.
Da segnalare, inoltre, l'altra importante partnership siglata con il Premio Mimmo Rotella, al quale Spadafora ha contribuito con due sue creazioni destinate all'attore hollywoodiano Matt Dillon e al regista Giorgio Diritti.
G.B. Spadafora è un orgoglio della Calabria: ha mantenuto sempre la sua sede principale a San Giovanni in Fiore (CS). ●

IL REGISTA PREMIO OSCAR GABRIELE SALVATORES CON PEPPE SPADAFORA

PEPPE SPADAFORA E DERNET ÖZDEMIR

Oltre il Confine" è la mostra, delle opere d'ingegno del maestro orafo Rocco Epifanio, per tre giorni consecutivi, la sua originale collezione di preziosi sarà in bella vista, per il pubblico e per la clientela.
Pura arte orafa concepita, modellata e realizzata durante quarant'anni di lavoro. Un ricco campionario, degno della grande tradizione italiana; l'evento è un appuntamento da non perdere. Alla mostra si potrà far visita a partire da mercoledì 4 ottobre, con orario continuato dalle ore 10,00 alle ore 19.00 fino a venerdì sei.

LA MAGIA ORAFA DI ROCCO EPIFANIO

di **ROSARIO SPROVIERI**

Lo scenario è da mozzafiato, vetrine e opere pittoriche saranno appositamente allocate nel grande Salone monumentale della Biblioteca Casanatense, all'interno del cosiddetto "Salone dei mappamondi", proprio sotto lo sguardo vigile, della grande statua marmorea (Opera dello scultore francese Pierre Le Gros il giovane Paris 1666 - Roma 1719) - - che ritrae il Cardinale Girolamo Casanate, giurista e mecenate uomo di cultura, di scienza e conoscenza.
L'avvenimento è in realtà un abbinamento singolare: oro e pittura in esposizione; in una coreografica scenografia, dove tutto diventa un prezioso scrigno, una vetrina incantata per un'arte millenaria, che ricorda bene l'oreficeria dell'antica Roma e il suo stile semplice, dalle linee pulite e geometriche. I monili sono realizzati in oro e gemme come smeraldi, zaffiri, diamanti, ametiste, perle. e terrecotte. Qui tutto è frutto di meditazione, di grande intensità, di sconfinata passione e di certosina pazienza. Preziosi e quadri s'impossessano totalmente della scena, ne impreziosiscono i capolavori che ci sono arrivati dalla storia.
Opere che sorprendono, affascinano e ammaliano ogni occhio attento; proprio come qui è già accaduto durante le recenti esposizioni ospitate, quando le sale della Biblioteca hanno ospitato le collezioni dei grandi sarti e degli innovatori del mondo dell'alta moda italiana: Balestra, Capucci, Lancetti, Sarli e Valentino. Rocco Epifanio "Artista & Orafo", con questa sua performance antologica intende festeggiare i suoi quarant'anni di poesia, vissuti fra Gioielli e opere d'arte. Un traguardo lungo, prestigioso, importante, colmo di tante soddisfazioni vere; che è la dimostrazione, che il tutto assurge, non solo a simbolo della solidità aziendale ma anche, di rassicurazione, fidelizzazione e gradimento di un gran numero di clienti che in questi anni ne ha assecondato il percorso.
Il 40° anno di attività, allora, è festeggiato in maniera adeguata. È l'occa-

►►►

segue dalla pagina precedente • *SPROVIERI*

sione giusta per riflettere sulla chiave del successo dell'impresa: sulla qualità e la bellezza, sulla geniale creatività. Così avviene che, oggi questa storica azienda orafa di via del Gesù, la piccola impresa Epifanio, nata qualche tempo addietro, per volere del maestro Rocco; possa proporre la sua ricca produzione orafa e pittorica. – in esposizione non solo gioielli, ma anche tele, stralici di una annosa rassegna stampa corredata da una ampia retrospettiva fotografica dei tanti successi ottenuti. Straordinario traguardo, quarant'anni di lavoro, di grande "arte", di esercizio progettuale innovativo.

Ricca è la gamma di capolavori in miniatura, già realizzati, che ora sono in cammino sulle inimmaginabili vie dell'arte e dei tracciati del mondo dell'oro. Gioielli che nel tempo, sono approdati sulle più importanti copertine dei giornali di settore, ma sono stati scelti per ingemmare le grandi sfilate della moda, per animare le fiere principali e, le kermesse dell'universo del gioiello e dei preziosi di mezzo mondo. Tante delle "Creature"

del maestro Epifanio che sono state indossate da modelle del mondo dell'alta moda.

Ori, argenti, perle, terre cotte e dipinti, articolazioni definite, frutto di quel suo "mondo visionario" d'artista, completo, unico. Tante le presenze autorevoli, che hanno voluto dare testimonianza e risalto concreto all'evento che avrà la straordinaria presenza del Segretario CNA Roma, dottor Luca Barrera, del presidente del CNA Roma dottoressa Maria Fermanelli, e del Presidente della Camera di Commercio di Roma, dottor Lorenzo Tagliavanti. Durante i tre giorni dell'evento ci saranno delle contaminazioni efficaci con musica, canto e letteratura colta.

Mercoledì 4 Ottobre la mostra sarà aperta dalle ore 10.00 sino alle ore 19.00. Alle ore 18,00 è previsto un intermezzo musicale con esibizione dal vivo del soprano Paola Angela Giovane, della mezzo-soprano Chiara Guglielmi e del tenore Romolo Tisano; il maestro Romolo si esibirà anche con il clarinetto, associandosi al maestro Massimiliano Tisano per un duetto con pianoforte, che è sarà strumento principe deoOttobre sempre alle ore 18,00 andrà in scena: "Letture d'autore - omaggio al Sommo Poeta" con la declamazione e l'interpretazione dell'attrice Sara Pallini, coaudiuvata dal maestro Franco Eco.

In conclusione. Venerdì 6 alle ore 17,30 verrà presentato il libro triller, delle Edizioni Tripla E, di Emanuele Gagliardi "I Dissipati"; a condurre la serata saranno: l'Avvocato Antonella Sotira, presidente Premio IusArteLibri - Il Ponte della Legalità, insieme all'avvocato Monica Schipani del Direttivo IusArteLibri.

Alla manifestazione è presente l'architetto Monica Cecchini, direttrice di "Roma Jewelry Week" che per l'occasione, presenterà la prossima edizione della prestigiosa manifestazione Romana. Una ricca rappresentanza del mondo diplomatico farà visita alla mostra del maestro Rocco Epifanio che, da tempo, esporta le qualità e la bellezza del made in Italy in tutto il mondo, in Europa, Asia, Medio Oriente, Stati Uniti e America Latina. ●

(courtesy Prima Pagina News)

Orgogliosissimo della sua calabresità che non manca mai di sottolineare in giro per il mondo, il regista reggino Demetrio Casile continua a mietere il meritato successo col suo film *Shocking Marriage* (Il matrimonio più sconvolgente della storia). L'ultima meritata affermazione è stata al Festival del Cinema di Tirana, in Albania, dove l'Istituto Italiano di Cultura di Tirana a sostegno dell'International *Human Rights Film Festival-Albania 2023*, ha aperto il Festival HRFFA con il film di Demetrio Casile. Il regista era presente a Tirana con l'attore Natale Bova all'Accademia del Film e Multimedia "Marubi".

ANCHE IN ALBANIA DEMETRIO CASILE FA INCETTA DI PREMI

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**

Il successo di pubblico ha superato ogni previsione, a conferma che questa satira feroce contro la prepotenza e il sistema malavitoso-mafioso viene apprezzata: si sorride e si ride di gusto, ma allo stesso tempo si coglie – è questo il grande merito del film – il messaggio contro l'ingiustizia sociale e gli atteggiamenti ndranghetisti che hanno marcato a lungo la Calabria. Il racconto è surreale perché utilizza lo stile del musical, per narrare un matrimonio "tamarro" che con l'ironia invita il pubblico a ragionare e far scattare la molla della reazione.

La morale si coglie nel finale, quando anche il "neo-mafiosetto" (che ha sposato la sorella del boss) pensa che si possa anche fare del bene, smettendo di usare solo la violenza e la paura. Casile usa l'arma del paradosso per prendere in giro la mafia ed esorcizzare il timore che fino ad oggi è riuscita a suscitare nei territori.

Se volessimo fare l'elenco dei premi fin qui ricevuti, in ogni angolo della terra (e non è mica finita), non basterebbero le pagine di questo giornale: e allora viene spontaneo chiedersi come mai un film strapremiato e apprezzatissimo all'estero, in Italia non trova l'adeguata distribuzione che meriterebbe (è comuqnue presente su Primedi Amazon e in molte piattaforme di cinema online).

Il film - ricordiamolo - è stato girato interamente nella provincia di Reggio Calabria, e ha come protagonisti una vulcanica e super premiata Paola Lavini, il compianto Giacomo Battaglia e l'esordiente e anche lui premiatissimo Natale Bova. Con grande felicità di Casile e di tutto lo staff, artistico e tecnico, il film continua a mietere successi nei festival di mezzo mondo anche se lo stesso regista afferma che i premi non sono certo paragonabili a quelli di Cannes, Venezia o Berlino.

Dopo aver vinto l'Australian Film Festival, l'International Tokyo Film Festival, l'Indonesia Film Festival, ecco le ultime vittorie alle Maldive, in Malesia, in Grecia in Anatolia, in Iran, e per la 40esima volta in India, da dove, lo ricordiamo, è arrivata la proposta dalla Global Film di Mumbai di un sequel con attori indiani e italiani. Il film è gia pronto con i sottotitoli in Inglese, Francese, Spagnoli e vista la grande richiesta dai paesi asiatici sono in fase di completamento quelli in Giapponese, Indiano e Cinese.

►►►

segue dalla pagina precedente • *GULLÌ*

L'obiettivo del regista era di fare un film divertente, che avesse però anche dei risvolti sociali. E difatti Casile si immerge nell'osservazione più profonda dei complessi meccanismi umani. Quelli assimilati, radicati e profusi all'interno di ogni sistema sociale e ce li mostra senza filtri, se non quello del sorriso, pungente come un'arma.
Casile mostra al mondo la verità sulla prepotenza del mondo mafioso attraverso un'altalena di personaggi presi dalla vita di tutti i giorni impelagati con le azioni quotidiane, che nel bene o nel male, diventano pittoresche e paradossali se osservate dal di fuori.
Una miscela esplosiva di ironia a tratti surreale, un musical ma non del tutto, un film di denuncia, ma non esattamente, una commedia, sì ma pungente.
C'è da osservare che Demetrio Casile ha realizzato il primo vero film italiano in crowfunding e pur tra mille difficoltà ha mostrato non solo di essere un talentuoso scrittore di cinema ma di saper dirigere una commedia che ha l'obiettivo di divertire, lanciando irriguardosi segnali su un Sud e soprattutto, una Calabria che sta cambiando per tutti, tranne che per il "potere".
Shocking marriage, è un film ricco di tutti i luoghi comuni e tradizioni che continuano a proliferare senza tempo nelle terre del Sud, portando con se tutto il bello di una terra ma anche tutto il male di ciò che non muta mai.
Esilarante il parallelismo tra le quattro donne di paese con le streghe di Macbeth, o altri poemi e narrazioni della letteratura. Incarnazioni di impalpabili citazioni che interrompono l'andamento del film con una ridottante filastrocca, ricordando allo spettatore che c'è chi agisce, c'è chi subisce ma c'è anche chi osserva, consiglia e giudica: la giustizia.
Queste donne sono la memoria degli accadimenti, il rituale della continuità, l'occhio della verità... e anche un

sapiente escamotage drammaturgico. *Shocking Marriage* si può definire una vetrina di vita davvero superlativa e citando le mai più azzeccate parole del poeta meridionale Natale Cutrupi (che figura nel film): "La storia è tutta qua però voi l'avete vista di la".
E proprio per questa allegria di colori, di musica, e di un susseguirsi di eventi che non danno tregua allo spettatore, sta cosi tanto entusiasmando soprattutto il popolo di Bollywood che da tempo ha fatto diventare in india il film un vero cult cinematografico e che attende il regista Casile in India per definire la nascita del sequel.
A conoscenza di questa impressionante e sorprendente pioggia di premi che il film continua a ricevere dai vari festival del mondo, la Regione Calabria e in particolare la Casa Calabria International sta facendo suo il film come messaggero della cultura italiana e in particolare calabrese, organizzando proiezioni in ogni parte del mondo in collaborazione con le varie Ambasciate, Consolati e Istituti Italiani di cultura.
E dopo il trionfo di luglio in Canada sponsorizzato da Casa Calabria International, è pronto un massiccio programma di proiezioni, incontri e dibattiti che dal prossimo ottobre porteranno Casile e il suo film in Argentina, Panama, Canada, Australia, Brasile, New York, Messico e Venezuela; laddove cioè le comunità italiane sono ben radicate nel territorio locale e che tanto sono felici di vedersi rappresentare nel mondo da un film cosi ricco di sentimenti e ironia. ●

S. VINCENZO LA COSTA CELEBRATO A SAN SISTO DEI VALDESI IL VENERABILE B.M. CLAUSI

di **FRANCO BARTUCCI**

San Sisto dei Valdesi, l'antico e storico borgo del Comune di San Vincenzo La Costa ha festeggiato il suo Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, nel ricordare il 60° anniversario della collocazione del monumento e della sua statua scultura nella piazza adiacente la chiesa.

Il monumento fu realizzato da un benefattore che per ragioni di fede e conoscenza delle virtù eroiche del Venerabile nel 1963 volle realizzare l'opera trasferendosi appositamente da Toronto (Ontario Canada), dove lavorava come barbiere e viveva con la sua famiglia. Un evento voluto ed organizzato, in collaborazione con l'amministrazione comunale di San Vincenzo La Costa, dall'Associazione "Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi", con presidente Francesco Perrotta, che ha sede nel palazzo Miceli il cui ingresso si trova sulla piazza principale dell'antico borgo anch'esso in adiacenza alla chiesa del paese.

IL SINDACO DI SAN VINCENZO LA COSTA GREGORIO IANNOTTA RICORDA B.M. CLAUSI

Una piazza che l'amministrazione comunale, guidata dal Sindaco, Gregorio Iannotta, ha inteso intitolare, su richiesta dell'Associazione, alla memoria del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, frate minimo, nato a San Sisto dei Valdesi il 26 novembre 1789 e deceduto a Paola in odore di santità nel convento del Santuario di San Francesco il 20 dicembre 1849.

La ricorrenza dell'anniversario del monumento e la intitolazione della piazza ha attirato nell'antico borgo tante persone dell'intero comune e anche di fuori, devoti del venerabile, e nel caso anche di un lontano parente discendente del nucleo familiare del Venerabile Clausi, come Piero Clausi residente a Diamante sempre sensibile e vicino alle iniziative che mirano a rinnovare la memoria religiosa e spirituale del Venerabile minimo sansistese.

►►►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

Da Roma è arrivato il postulatore dell'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola, padre Ottavio Laino, portando con se la Sacra Effige "*Mater Gratiae et Misericordiae*" (Nota come la Madonnina miracolosa), al quale va il merito di perorare, in quanto innamorato della figura del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, il percorso procedurale per arrivare alla sua beatificazione.
Un'attesa che sta durando si può dire fin dal suo decesso avvenuto in odore di santità a Paola in una delle stanze del convento di San Francesco e subito dopo il riconoscimento delle sue Virtù eroiche con decreto pontificio dell'11 dicembre 1987 ad opera di Papa Giovanni Paolo II, oggi venerato Santo.
Una manifestazione di gioia iniziata con la collocazione dell'Effige della Madonnina ed un momento di preghiera nella chiesetta della congrega dell'Immacolata, inaugurata nel 1817 dallo stesso padre Bernardo, che da poco aveva ricevuto a Monteleone (Vibo Valentia) il presbiterato sacerdotale, preparato da don Giuseppe Mazzuca, parroco ed economo interino della parrocchia San Michele Arcangelo di San Sisto dei Valdesi.
Un momento di preghiera guidato dal parroco di San Vincenzo La Costa, don Vittorio Serra, ed animato dalla Confraternita dell'Immacolata, con Priore attuale Concetta Serpe, costituita nel lontano 1778 (245 anni ad oggi) con petitore, tra gli altri, Antonio Clausi, papà del nostro Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi. Partecipano all'evento, sia religioso che civile, padre Antonio De Rose, dell'Ordine degli Ardorini, che per 27 anni ha assistito religiosamente la comunità di San Sisto dei Valdesi, accompagnato dall'attuale padre generale dello stesso Ordine (Pii Operai Catechisti Rurali), padre Salvatore Cimino; nonché Francesco Perrotta, Presidente dell'Associazione sansistese, istituita nel mese di maggio del 2001, ed intitolata alla memoria del Venerabile, che ha portato il saluto di accoglienza alle persone intervenute. Dalla congrega, dopo il momento di preghiera, ci si è spostati in processione verso la piazza, portandosi in mano a turno l'Effige della Madonnina miracolosa regalata a padre Bernardo da Papa Gregorio XVI nel 1831, per partecipare ad un apposito convegno, organizzato dall'Amministrazione comunale e dall'Associazione Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, per dare conoscenza ai numerosi fedeli intervenuti, sia sulla posa del monumento che sulla figura del Venerabile, prima di procedere al momento della scopertura della targa di intitolazione della piazza al Venerabile sansistese.
Un convegno per ricordare l'evento celebrativo del 1963 - Un piccolo e breve convegno moderato da Pamela Chiappetta, presieduto dal Sindaco, Gregorio Iannotta, con relatori padre Ottavio Laino, postulatore dell'Ordine dei Minimi, e Francesco Perrotta, presidente dell'Associazione promotrice dell'evento.
Un incontro che ha consentito a Padre Ottavio Laino di raccontare com'è riuscito attraverso cinquant'anni di lavoro e ricerca a recuperare tutte le lettere scritte dal Venerabile Clausi, bruciate in un momento di travaglio e sofferenza, per farne, circa 550, un Epistolario utile a rafforzarne la figura per un percorso più rapido del processo di beatificazione. Ha fatto il punto sul percorso processuale di riconoscimento delle virtù eroiche del Venerabile iniziato il 15 dicembre 1862 con più sezioni ordinari e apostolici, nove in tutto, che si sono conclusi l'11 dicembre 1987 con decreto pontificio di Papa Giovanni Paolo II, oggi Santo, che ne promulgava l'eroicità delle virtù.

Non potevano mancare nel suo intervento caldo e convincente le vari fasi processuali e come si è riusciti a superarne la fase critica del percorso interrotto e collocato in una posizione di "Reponatur" nel 1944. Ripresa con maggiore vigore nel 1975 a seguito di nuove perizie sugli ultimi due anni di vita (1848/1849) del Venerabile Clausi, trascorsi nella "notte dello spirito" con sofferenza, rivalutati come "martirio mistico", partecipante intimamente alla Passione del Figlio di Dio per la Chiesa, presentate dai periti: mons. Joseph Geraud, P. Gabriele di S.Maria Maddalena, don Luigi Mager

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

O.S.B., P. Valentino Macca di Santa Maria, che ha incoraggiato la ripresa della causa.

"Quella del Clausi, grande mistico Minimo è stata una santità veramente eccezionale. Innamorato della Chiesa visse in sé per la Chiesa il mistero di lei", fu la sintesi delle perizie, che portarono alla continuazione e conclusione del percorso processuale con la proclamazione delle "Virtù eroiche" con decreto pontificio come sopra evidenziato ad opera di Papa Giovanni Paolo II.

Del Venerabile Clausi, padre Ottavio Laino, se n'è occupato fin dalla sua giovane età (1956) in qualità di studente, studioso e poi di novizio nella Scuola Apostolica Minima di Grottaglie (Puglia), per merito primario di Padre Andrea Lia ed altri a seguire come, padre Francesco Cataldi, padre Milito Martino , padre Alessandro Galluzzi, fino ad arrivare a scrivere e presentare nel 1973 per la tesi di dottorato in Teologia un testo completo sulla vita del Venerabile, pubblicata nel 1975 dalle Edizioni della Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi di Paola. Una tesi di laurea che ha pure

LA CELEBRAZIONE CHE FECE L'ARCIVESCOVO DOMENICO PICCHINENNA (1912-2004)

Un merito che va pure alla persistenza dei vari Postulatori che si sono succeduti nel tempo nel credere alla santità del di padre Bernardo Maria Clausi, a partire dal primo, P. Agostino Maria Donadio, P. Amanzio Marsiliani, P. Sisto Grande, P. Gennaro Moretti, P. Giovanni Patricelli, P. Alfredo Bellantonio (che ha vissuto con gioia il momento del riconoscimento delle Virtù eroiche) e per ultimo P. Ottavio Laino, che dal 13 ottobre 2004 se ne sta occupando, insieme ad altre figure, come Postulatore Generale dei Minimi di San Francesco con intensa dedizione e ricerca per arrivare alla meta della Beatificazione.

contribuito a stimolare la riapertura del processo nel 1975. "Il Clausi è nelle tue mani", gli disse padre Galluzzi. "Te ne prego vivamente – ha ricordato padre Ottavio Laino nel suo intervento – non tradire la missione affidatati. Riprendi lo studio e facci capire come l'uomo Clausi abbia potuto divenire il Venerabile Clausi, perché finora dei santi ce ne hanno tramandato le vittorie riportate e non il travaglio subito. Non avere fretta. Quando avrai dato all'Ordine la figura completa di questo uomo avrai assolto la missione affidatati". Una missione alla quale sta tenendo fede da ben cinquant'anni pur essendo impegnato negli ultimi venticinque come Postulatore generale con altri procedimenti molti dei quali portati a termine come quello di San Nicola Saggio di Longobardi. Una missione che non avrà termine nemmeno nel 2024 quando terminerà l'incarico ricevuto per sopraggiunto limite di età. Perché continuerà a vivere la fiaccola che serve per illuminare l'immagine e la missione del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, in attesa di essere celebrato sugli altari quale Beato della Chiesa e della sua gente e fedeli sparsi nel mondo, a cominciare da quella comunità che vive nei luoghi della sua nascita.

Il ricordo e la partecipazione per dare lustro al donatore del monumento

Per il Presidente dell'Associazione, Francesco Perrotta, intervenuto successivamente, è stata una felice opportunità per portare alla luce, attraverso il recupero di documenti, tutto quanto è servito per la realizzazione nel 1963, ad opera dello scultore Biangini di Carpi, della statua del venerabile e la realizzazione del monumento voluto dal benefattore sansistese Pietro Pesce, residente in Canada nella città di Toronto, consegnato alla comunità il 20 settembre 1963, presente l'Arcivescovo di Cosenza, Mons. Domenico Picchinenna, che non si risparmiò, come vedremo in avanti, nel pronunciare un discorso intenso e stimolante a sostegno della figura del frate minimo, padre Bernardo Maria Clausi.

Il Presidente Perrotta prima di dare spazio alle parole dell'Arcivescovo di Cosenza ha inteso proseguire il suo intervento citando e ricordando le figure di Armando Bruno ed Emilio Gonzales, devoti e ferventi sostenitori della figura di padre Bernardo per il suo percorso di canonizzazione, e poi riportando alcune notizie informazioni sul benefattore Pietro Pesce, devoto del Venerabile per gra-

►►►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

zie ricevute e per le quali si impegnò a compiere lavori di ristrutturazione sulla chiesa San Michele Arcangelo e a seguire l'erezione del monumento in piazza.
"In occasione di sventure che hanno colpito la mia famiglia – disse Pietro Pesce nella giornata dell'inaugurazione - ho sentito l'impulso di rivolgermi a Lui in preghiera ed ebbi la gioia di vedermi esaudito in modo così impressionante da convincermi che effettivamente il Signore aveva accolto le mie preghiere per intercessione di Padre Bernardo. Questo mi ha portato a parlare ad altre persone del nostro Venerabile e rivolgersi a lui in casi gravi della loro vita, ed ebbero ad ottenere le grazie richieste".
"Ecco perché – ha continuato nel suo dire - quando ebbi la possibilità di farlo, volli tornare tra i miei concittadini per esaudire un voto dell'anima mia grata e anche per stimolare i Sansistesi e tutti i Calabresi a rivolgersi al Venerabile Padre Bernardo nei loro bisogni ed a pregare il Signore perché venga accelerato il giorno in cui la Chiesa stimerà riconoscere, come è nei nostri ardenti voti, che il nostro grande concittadino è degno di essere posto agli onori degli Altari".
Dopo aver ringraziato l'Arcivescovo Picchinenna per la sua presenza e benedizione le parole conclusive del suo intervento sono state rivolte al Parroco dicendogli: "Da oggi gli affido questo monumento che vuole rappresentare la santità di questo paesello cattolico. Faccia in modo che ogni persona tenga sempre viva nell'anima la devozione al Venerabile Padre Bernardo, e che attraverso la preghiera ritorni a ripetere quelle grazie miracolose che, con l'ausilio della Sua Madonnina, diffuse largamente dovunque durante la Sua vita, lo porti al riconoscimento della beatificazione e della santità".
Un invito colto dall'Arcivescovo di Cosenza, Mons. Domenico Picchinenna che nel suo intervento ne ha sottolineato il significato della testimonianza e dell'esercizio della fede verso la figura del Venerabile. Sempre dagli atti di quella giornata il Presidente Francesco Perrotta ne ha riportato e letto la parte finale del discorso del Presule.
Le parole dell'Arcivescovo di Cosenza Picchinenna - "Voi abitanti di Sisto - ne siete i naturali depositari, ed i legittimi esecutori del suo testamento di sangue. Custoditelo gelosamente; notificatelo al mondo; fatevene come la vostra divisa e la vostra ansia. Tornate spesso su questa piazza a contemplare le fattezze del vostro sommo eroe e vostro condottiero. Eccolo riapparso in mezzo a voi. Guardatelo; osservate il suo mite aspetto; il suo sguardo dolce ed acuto insieme, gli occhi profondi che pare conservino un raggio della luce beata intravista nei rapimenti delle sue estasi, la sua fronte serena che pare rivelare i pensieri santi da cui era preso di continuo. E' ritornato ad accarezzare i piccoli, a benedire i grandi, a dire a tutti la parola eterna che scende nell'intimo del cuore. Egli è tornado perchè vuole bene a questi luoghi, dove apri gli occhi alla luce del mondo; egli ancora ama quest'aria balsamica che respirò in vita, le aurore e i tramonti che contemplò negli anni poetici della fanciullezza, gli è ancora tanto cara la casetta paterna e la Chiesa dove fu battezzato e dove, sacerdote, esplicò il suo primo ministero pastorale".
"Dall'alto del cielo della sua gloria – sono sempre le parole dell'Arcivescovo Picchinenna - contempla oggi i suoi concittadini festanti, intorno alla sua figura umile e grande e, felice nell'eterno gaudio di Dio, indica il Paradiso come meta di ogni tormento dell'anima, mostra la Madonnina (la Madonna Mater Gratiae et Misericordiae). Addita il cielo, ma si fa accanto a voi per sorreggervi, per irradiare, sul vostro sentiero scabroso e insanguinato la luce della sua virtù magnanima, per portarvi l'aiuto del suo patrocinio prodigioso. Camminate sulle sue orme: la luce della sua santità vi farà da guida indefettibile, sicura, fino ad attingere le rive dell'eternità".
"Noi dell'Associazione Padre Bernardo Maria Clausi – ha concluso il Presidente Francesco Perrotta - per primi e poi tutta la comunità di San Sisto estesa a quella di San Vincenzo e Gesuiti dobbiamo fare nostri, sia il messaggio di Pietro Pesce che quello del

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

Vescovo Picchinenna e tramandarli ai posteri sperando che presto venga pubblicato l'epistolario delle sue lettere, il quale sarà certamente uno stimolo per conoscere meglio il Venerabile. Siamo fiduciosi che il sindaco e l'amministrazione comunale , come più volte ci è stato assicurato si faranno carico della sua pubblicazione".
Un dibattito che ha registrato dei brevi interventi da parte del parroco Vittorio Serra, padre Giuseppe De Rose, padre Domenico Crupi, dell'Ordine dei Minimi, e padre Salvatore Cimino, superiore generale dell'Ordine degli Ardorini, che ha ricordato come San Sisto dei Valdesi, a seguito della vicinanza con Montalto Uffugo, abbia un rapporto simbiotico di vicinanza comune, per effetto del Venerabile don Giuseppe Mauro, fondatore dell'Ordine degli Ardorini istituito nel rispetto dei valori di San Francesco di Paola e delle sue regole minime.
Dopo sessant'anni la piazza adiacente la Chiesa "San Michele Arcangelo" è tornata a riempirsi per risentire il racconto di quel 22 settembre 1963, ma soprattutto per rinnovare il suo amore infinito verso il loro Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi e gioire insieme al Sindaco, avv. Gregorio Iannotta, della cerimonia di intitolazione della piazza, deliziati dalle musiche della banda locale, diretta dal maestro Carmine Boscaglia, che porta il nome del Venerabile.
Per il Sindaco, avvolto da una profonda emozione, è stato un momento in cui ha potuto spiegare le motivazioni che hanno portato la Giunta ed il Consiglio comunale ad intestare quella piazza, finora senza nome, alla figura del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi. Un motivo in più per rendere quel luogo più accogliente e vivibile, aquale punto di attrazione sociale e culturale in cui una storia di una figura illustre ne costituisce fonte e guida nella pratica di quei valori alti utili per la comunità e per il Paese tutto. ●

LA VITA DEL VENERABILE BERNARDO MARIA CLAUSI

E' davvero suggestivo e corposo il Curriculum vitae di Padre Bernardo Maria Clausi Il Venerabile

Clausi, testimone delle Misericordie di Dio, nasce a San Sisto dei Valdesi il 26 novembre 1789, settimo di dieci figli di Teresa Migliari e Antonio Clausi. Fu battezzato nella Chiesa di San Sisto il giorno dopo 27 novembre 1789;
•In fanciullezza crebbe con l'educazione dei genitori (il padre fu uno dei petitori costitutivi nel 1778 della Congrega dell'Immacolata di San Sisto ancora oggi molto attiva e funzionante) e del parroco del posto. Ben presto fu ammesso ai sacramenti della penitenza ed Eucarestia, ai quali accedeva con vero fervore.
Dopo aver ricevuto Gesù in Sacramento rimaneva in estatico raccoglimento.
•Il 10 ottobre 1805, all'età di 16 anni, fu ammesso al noviziato nel Santuario di San Francesco di Paola;
•Nel 1806 gli sconvolgimenti politici che seguirono alla rivoluzione francese e che portarono alla chiusura del convento costrinsero Vincenzo

Clausi a ritornare nella sua San Sisto dei Valdesi, dove cominciò ad acquisire il mestiere di barbiere;
•Nel 1811, a ventidue anni, inizia a svolgere il servizio militare a Montalto Uffugo. Nel periodo di militare, che durò circa due anni, fu molto stimato

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

dai vari superiori che gli attribuirono onorificenze, da caporale a sergente. Durante la militanza si distinse per la sua onestà, fede e rettitudine dando prova di una profonda religiosità e formazione civile.

•Dal 1813 al 1816, sotto la guida del parroco di San Sisto, don Giuseppe Mazzuca, studia per prepararsi al sacerdozio nel clero diocesano cosentino;

•Tra il 1816 e il 1817 accede agli ordini minori e a quelli maggiori, ricevendo all'età di 28 anni il presbiterato a Monteleone (oggi Vibo Valentia);

•Nel 1817 viene mandato sempre nella sua San Sisto quale collaboratore del parroco, don Giuseppe Mazzuca;

•Nel 1821 (32 anni) viene nominato economo interno della parrocchia di San Sisto dei Valdesi;

•Dal 1822 al 1827 esercita il suo ministero sacerdotale divenendo punto di riferimento e richiamo, per il suo zelo sacerdotale nell'intera diocesi cosentina, tanto che l'Arcivescovo di Cosenza, Mons. Domenico Narni Mancinelli lo definisce la "gemma" e la "perla" della diocesi;

•Nel 1827 (38 anni) ritorna ad abbracciare, con dispiacere dell'Arcivescovo Narni Mancinelli, la vocazione religiosa dei Minimi di San Francesco di Paola, professando i voti il 18 aprile 1828;

•Nel 1830 da Paola viene trasferito al convento collegio di San Francesco di Paola ai Monti in Roma e vi giunge con la fama di frate che fa i miracoli. Questo accade all'età di 41 ann.

L'inizio di un nuovo percorso della sua vita

Mentre il suo apostolato sacerdotale lo porta ad essere apprezzato e stimato nelle varie parrocchie della diocesi cosentina, con particolare riferimento a quei paesi del circondario di San Sisto, come Montalto Uffugo, San Benedetto Ullano, San Fili, Rende, Castiglione Cosentino, Cosenza ed altri, con il suo trasferimento a Roma il suo apostolato si allarga a livello più

ampio e potremmo dire nazionale, pensando ai confini attuali del nostro Paese di oggi, iniziando così un nuovo percorso della sua vita.

•Un periodo della sua nuova vita che inizia il 29 settembre 1831 con la sua elezione a padre correttore del Convento romano fino al 1834. Funzione che tornerà a ricoprire ancora dal 1835, prima come procuratore generale ad interim e poi correttore generale dal 1838 al 1841;

•La sua missione religiosa passa dal locale, come abbiamo visto (Diocesi cosentina), a dimensione nazionale ed oltre fino a Nizza in Francia. A seguire l'itinerario dei suoi viaggi tratto dagli atti processuali e curato dal padre postulatore: San Sisto dei Valdesi, Paola, Cosenza, Roma San Francesco ai Monti e Sant'Andrea delle Fratte, Napoli San Francesco a Palazzo, Napoli S. Maria della Stella, Napoli Basilica Reale di San Francesco, Santo Iorio, Pozzano, Castellammare, San Germano, Pontecorvo, Montecassino, Paterno, Palermo, Corigliano, Dipignano, Rogliano, Amantea, Grimaldi, Fiumefreddo, Castrovillari, Todi, Civitavecchia, Viterbo, Rocca Sinibaldi, Narni, Perugia, Loreto, Perugia Santo Spirito, Ponte Pulciano, Genova, Torino, Chieri, Villa Reale di Racconigi, Mongaglieri, Piacenza, Aquila, Nizza.

•Entra in contatto con figure importanti come il Pontefice Gregorio XVI°

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

nel 1831 che gli dà in dono "La Madonnina" (Mater Gratiae et Misericordiae) ed anche successivamente nel 1847 con Pio IX°; Nel 1836 viene invitato a Napoli da Ferdinando II° di Borbone per un intervento miracoloso sulla consorte Maria Cristina di Savoia, che morirà nel mettere al mondo il figlio Francesco II° che passerà alla storia come "Fracischiello" ultimo re di Napoli;

• Dal 1837 al 1842 è a Roma per assistere le persone colpite dal colera. È visto in alcuni momenti elevarsi in estasi nei pressi del campanile della chiesa di San Francesco ai Monti;

• Nel 1842, da marzo a settembre, viene invitato da Carlo Alberto di Savoia per viaggi e missioni religiose in Piemonte e Liguria con città di riferimento Torino e Genova, nel cui periodo ha modo di conoscere Silvio Pellico e San Giovanni Bosco, al quale profetizza la costituzione dell'Ordine dei Salesiani. Un periodo in cui viene invitato a Genova per celebrare il matrimonio di Vittorio Emanuele II° , che il 17 marzo 1861, dopo le conquiste di Garibaldi, verrà incoronato Re d'Italia;

•Nel 1843 è ancora a Torino con spostamenti a Nizza e Piacenza;

•Dal 1844 al 1847 viaggia e opera nel regno delle due Sicilie, governato da Ferdinando II°, con sede stabile a Napoli, arrivando in missione fino a Palermo;

• In questo periodo ed in particolare nel 1845 si occupa a Paterno Calabro della ristrutturazione e riapertura del convento caro a San Francesco di Paola;

• Nel 1847 viene chiamato a Roma da Pio IX° per riprendere la sua attività spirituale ed apostolica presso la chiesa convento di San Francesco ai Monti, confortato anche dall'amicizia di San Vincenzo Pallotti;

• Il 6 novembre 1849 fa ritorno al Santuario di Paola, dove nella nottata del 20 dicembre 1849 muore nella sua cella in odore di santità. In tantissimi affluiscono al Santuario per partecipare alla cerimonia religiosa di commiato tentando di portare via delle reliquie da custodire in vita quale segno di un forte legame religioso ed umano.

• L'Ordine dei Minimi si fece subito parte attiva nell'avviare i processi canonici per arrivare al riconoscimento delle virtù eroiche di Padre Bernardo Maria Clausi. Il primo processo ordinario romano sulla fama di santità si tenne dal 15 dicembre 1862 al 14 marzo 1870 e ne seguirono altri quattro ordinari e quattro apostolici.

• Solo l'11 dicembre del 1987 il Pontefice Giovanni Paolo II, con proprio decreto ne promulgava l'eroicità delle virtù e lo dichiarava "Venerabile a doppio titolo".

• I suoi resti mortali sono custoditi a Paola nella Basilica di San Francesco di Paola (seconda cappella della navata laterale che porta all'altare dove sono custodite le reliquie del fondatore dell'Ordine dei Minimi) debitamente affrescata qualche anno addietro con dipinti che celebrano la storia dei tre ordini francescani. ●

LA NACA A DAVOLI
LA SUGGESTIVA PROCESSIONE NOTTURNA

di **SALVATORE MONGIARDO**

Tempo fa ho assistito a Davoli Superiore (CZ) alla sfilata notturna del Venerdì Santo, una processione che si svolge in tutti i paesi della Calabria e del Sud Italia con il Cristo morto disteso sulla naca, parola di origine greca che indica giaciglio o culla, seguita dalla statua della Madonna Addolorata.

A Davoli la processione parte a notte alta dal centro storico, costeggia il paese all'esterno e rientra dopo un ampio giro. La particolarità di Davoli consiste nelle centinaia di abeti, adorni ciascuno di diecine di candele, accese dentro contenitori colorati appesi ai rami di ogni albero. Gli adulti portano alberi enormi, una prova di forza, i bimbi un puntale di abete adorno di lampade.

L'effetto scenografico è un lungo fiume di colori che si muove nella notte mentre il corteo avanza lentamente.

►►►

segue dalla pagina precedente • *MONGIARDO*

A Davoli si ritiene che questo sia un uso importato nel Milleseicento dagli Spagnoli. Ciò è vero per la parte religiosa della Passione: la settimana Santa di Siviglia con il Cristo morto è un esempio noto in tutto il mondo. Ma la processione con gli abeti illuminati, uso unico a Davoli, da dove viene? A me sembra che la sua origine sia celtica, risalente a prima di Cristo e miracolosamente sopravvissuta fino a oggi. Essa richiama i paesi del Nord Europa, nei quali si usa adornare una corona di rametti di abete per l'Avvento con quattro candele, una per ogni domenica che precede il Natale. La tradizione svedese di Santa Lucia con le quattro candele sulla testa è tipico della cultura celtica.

La processioen di Davoli

L'ipotesi celtica mi sembra rafforzata da un rito che si teneva a poca distanza da Davoli, a Serra San Bruno. Mi riferisco all'esorcismo pubblico, praticato fino a 1915 circa davanti al Laghetto del Santo, nei due giorni dopo la Pentecoste.

Leggendo il rumeno Mircea Eliade, uno dei massimi antropologi, ho appurato che nella cultura celtica gli spiriti cattivi potevano circolare liberamente fino ai raccolti, che da noi coincidevano con la Pentecoste, e poi venivano respinti ritualmente negli inferi fino all'anno successivo, affinché non danneggiassero le messi raccolte. L'esorcismo collettivo durava due giorni e si praticava a Serra per gli spirdati, gli indemoniati, persone che oggi si riterrebbero semplicemente ammalati. Fino a ventimila fedeli accorrevano per assistere a quell'evento spettacolare.

La processione di Davoli è uno dei tesori culturali della Calabria che testimoniano come le forti pulsioni del mondo greco e mediorientale, nel 2500 a. C. trovarono pace a Capo Lacinio con Pitagora, che seppe armonizzarli con la sua dottrina. Allo stesso modo, nel 1100 d. C., San Bruno, rappresentante del mondo nordico carico di pulsioni distruttive, trovò pace nei boschi di Serra in piena Lacina. Queste coincidenze sono rimaste finora inesplorate, e avrebbero bisogno di approfondimenti che cercheremo di portare avanti.

Secondo una tradizione assai diffusa nel Nord Europa, le quattro candele dell'Avvento rappresentano la Speranza, la Pace, la Gioia e l'Amore e si accendono: la prima domenica di Avvento, che nel 2023 cade il 3 dicembre. Il 10 dicembre si accendono la prima e la seconda, il 17 anche la terza e il 24 anche la quarta, così alla fine risultano tutte accese.

Corona dell'Avvento

Le nostre ricerche non mirano a scovare sottigliezze sconosciute con cui pavoneggiarsi, ma esplorano il passato allo scopo di proporre un futuro migliore. In questo senso, dobbiamo riconoscere che negli ultimi seimila anni di storia c'è stato un continuo ammazzamento con guerre e stragi di ogni genere. In poche parole, la politica di conquista e supremazia imposta dai maschi guerrieri è stata un fallimento totale, e ora il mondo si trova sull'orlo di guerre spaventose e di desertificazioni, dovute allo sfruttamento insensato di aria, acqua e terra. Non ci facciamo più illusioni sul mondo guidato dai maschi, e perciò dobbiamo promuovere le donne, la vita e la libertà in ogni situazione. I maschi e le donne devono recuperare assieme i valori di protezione e aiuto alla vita, valori di maternità e protezione che la natura ha affidato soprattutto alle donne. Non basta più una rivoluzione, perché le rivoluzioni hanno quasi sempre peggiorato le cose: è indispensabile un sovvertimento totale della politica e delle religioni, che si sono dimostrate incapaci di portare al mondo la pace.

A questo fine invitiamo tutti gli abitanti della Terra a fare o acquistare una corona dell'Avvento, che chiameremmo Avvento di Pace, e ad accendere le quattro candele in compagnia o anche da soli, cantando la canzone che ho adattato alla musica tedesca del Tannenbaum, l'albero di abete, col quale si forma la corona.

Queste sono le mie parole, la musica si trova facilmente in rete, come questa di Nat King Cole: https://www.youtube.com/watch?v=9l_3ZO-S9P34

O Corona dell'Avvento di Pace
O albero di abete, son verdi le tue foglie!
Son verdi con il sole,
E verdi con la neve,
E a noi sempre parlano
Di gioia, amore e pace.

Ritornello:
E a noi sempre parlano
Di gioia, amore e pace.

L'ONU ha celebrato il 21 settembre la Giornata della Pace, che non potrà venire finché gli Stati saranno guidati da maschi guerrafondai. La pace non viene perché i popoli hanno perso la speranza, convinti che il mondo non cambierà mai. Ma, se tutti gli abitanti della Terra si sveglieranno e scateneranno il loro desiderio di pace, i governi non potranno resistere a un incontenibile desiderio che nasce in tutti i popoli. Natale e Pasqua ricordano Gesù che, da vivo e da risorto augurò sempre: Pace a voi. ●

LE CITTA' VISIBILI CARDINALE LA CULTURA DEL RISPETTO

Tappa a Cardinale per l'associazione Le Città Visibili. Giungiamo a Cardinale in una caldissima e tersa giornata settembrina e veniamo accolti con grande entusiasmo e affetto dall'infaticabile giunta comunale rappresentata per l'occasione dal vicesindaco Massimo Rotiroti, dalla presidente del Consiglio Elisabetta Pelaggi, dall'assessore Simona Staglianò, dai consiglieri Giosuè Costa e Rita Fulciniti e dalla storica dell'Arte Gerarda Ranieri, trascinante e appassionata, che ci racconterà un sorprendente, inedito e vivace paese. Gerarda, con un gruppo tutto al femminile (Maria De Giorgio, storica dell'Arte e fondatrice della realta' Calliope - Sguardo d'Arte, Rossella Genovese, Giorgia Perin) ha portato avanti il festival itinerante 'nTramenti, il quale significato è nel mentre, frattanto, per coloro che questo idioma non lo conoscono, sembra suonare come tra le menti, per celebrare l'entroterra e "la cultura del rispetto, della cura, della consapevolezza e del bello in Calabria".

MIMMO GRECO

È da qualche anno che Cardinale sta vivendo un importante momento di rinascita culturale, muovendosi dal rilancio del territorio, con interessanti iniziative, alla promozione della "tonda di Calabria bio", nocciola locale esportata e apprezzata un po' ovunque grazie al Consorzio Valorizzazione e Tutela Nocciola di Calabria, che ha sede qui. Il professor Costa ci racconta anche dell'importante investimento scientifico nella coltivazione della nocciola, che è stata, tra l'altro, scoperta recentemente come potente cicatrizzante e antinfiammatorio durante alcune ricerche, da lui dirette, all'università Magna Grecia di Catanzaro.

A soli due km e mezzo dalle Serre, e ce ne accorgiamo subito per il verde dei boschi di faggi, castagni e noccioli che occhieggia dietro il profilo delle case, Gerarda ci spiega che Cardinale ha origine nel Neolitico, e si ritrovano notizie in documenti ufficiali di nuovo intorno al 1400; il suo nome potrebbe derivare sia da cardine, linea di confine che unisce e collega altri centri limitrofi, sia da una delle attività più fiorenti, la cardatura della lana. La nostra visita, scandita dalle curiosità di cui ci rende edotti Gerarda, ha inizio dal ponte pedonale sul fiume Arcinale (che nasce dal monte Pecoraro e coi suoi 35 km attraversa vari paesi),

►►►

segue dalla pagina precedente • *Cardinale*

fiume risorsa (perché porta fertilità, scambi e attività) e croce (nel 1935 un'alluvione catastrofica fa straripare il fiume e distrugge tutto e nel 1954 se ne verifica un'altra altrettanto grave. Si costruirà allora Novalba di Cardinale per ripopolare la zona piu' esterna del paese. Non sono mancati terremoti, epidemie e spopolamento. Il ponte fu costruito ai primi del 900, ma il flusso continuo delle auto ne rese pericoloso l'uso e si scelse di renderlo pedonale, costruendone un altro a poca distanza.

Il logo del festival "'Nutrimenti" riproduce le tre onde della sagoma del vecchio ponte come a sottolineare il senso di movimento e di rinnovamento in atto. La zona è sempre stata molto vivace per attività boschive, trasporto del legno e per la ferriera di Razzona, collegata a Mongiana, che ora non esiste più. Oltre alla tonda calabrese, lavorata ed esportata, il legname, di cui è ricca la zona, viene lavorato per creare statue e arredamenti sacri molto rinomati e non possiamo dimenticare la lavorazione del granito. I nostri sguardi sono presto attratti da una parete decorata a nocciole e sagome nere di omini e bambini e Gerarda ci introduce subito nel mondo della Street Art che vive i suoi giorni di gloria durante il Festival. Iniziamo dal Nocciolab, ancora in corso d'opera, dove ammiriamo la parete con la doodle art di Francesco Caporale in arte Fra! Design, di Altomonte (città in cui ha realizzato, in cinque giorni, il più grande disegno fatto a mano da una sola persona - oltre 500mq – vincendo il Guinness World Record); ci divertiamo a cercare oggetti, lettere e messaggi nascosti che contraddistinguono le opere di questo giovane artista. La sua idea è quella di riempire lo spazio vuoto: poi parte da un punto e vi disegna intorno: c'è una chiesa, una pecora, il ponte, la nocciola, uno smile e tanto altro... Percorriamo viale Kennedy e osserviamo le molte attività locali: negozi di ricotte e prodotti caseari, legna da ardere o da lavorare, nocciole... ci colpisce un'insegna moderna, "Officina orafa" (originale oreficeria di un gruppo di ragazzi che hanno deciso di investire qui), ma soprattutto una nocciola d'argento ingabbiata in una forma tonda. Dondola superba in una vetrina dedicata a lei, la tonda di Calabria.

MIMMO GRECO

MIMMO GRECO

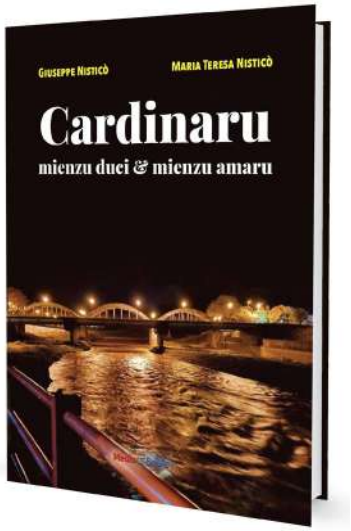
Entriamo, poi, nella Chiesa matrice di San Nicola; si racconta che la statua, trasportata un tempo di paese in paese, qui divenne pesantissima e vi rimase. La chiesa è registrata in vecchi documenti seicenteschi, ma è probabile che possa risalire addirittura al '400. La facciata è stata rifatta dopo vari terremoti e dopo l'alluvione. Presenta uno stile sem-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *Cardinale*

plice, neoclassico, ha tre navate e l'interno è tipicamente barocco: soffitto a cassettoni, vari altari laterali, quello centrale è rialzato e su di esso troneggia la statua di San Nicola. La pavimentazione è recente (ma in più punti si può notare la pavimentazione originale) e richiama quella antica. Il campanile è più basso dopo il terremoto e l'alluvione. Continuiamo la nostra salita fino a murale di Quasirosso (Giovanni Esposito, campano), che ha realizzato un'immagine onirica in cui si intrecciano vita, morte e rinascita (cuore, vertebre, cranio, fiori) con citazioni e dorature klimtiane e dettagli schieliani. Una giovane mano ha scarabocchiato un dettaglio non richiesto, ma si è deciso di non intervenire nell'immediato, per sensibilizzare i ragazzini al rispetto delle opere che sono da proteggere e conservare e che danno valore aggiunto al loro paese. Quasirosso ha utilizzato il muro come un foglio (si scorgono i segni della matita) e i petali di un fiore si uniscono sul muro confinante con la Doodle art di Fra!-Design che ha lavorato qui in diretta con persone che proponevano idee e disegni: alcuni di essi sono stati scelti e Francesco ha inserito le iniziali dei "suggeritori". Gerarda ci confida che la nostra presenza a Cardinale oggi è la realizzazione di un sogno: siamo il primo gruppo guidato a scoprire le chicche di questo paese incastonato nel verde delle serre. E noi di Città Visibili siamo fieri di esserci. Le sorprese non sono finite...un altro notevole street artist ci aspetta e ci commuove: Bislak (Marco Ronda, catanzarese di Palermiti) che ricorre allo stencil: un quadrato suddiviso in nove parti che immortala il legame madre-figlio, nell'iter nascita-distacco, con un originalissimo uso del colore. Ci scuote anche Massimo Sirelli con il suo screenshot di WhatsApp "Tesoro, hai mangiato? 21 novembre 1935" dipinto su un muro. Uno scambio di messaggi, tra una mamma e il figlio appena partito, che si interrompe per la tremenda alluvione; non verrà mai letto l'ultimo invio del figlio, che viene suggellato da un cuore sanguinante. Assai suggestivo anche l'enorme murale realizzato in due giorni, usando le bombolette, da Claudio Chiaravalloti (in arte Morne) con sequenze di colori che richiamano il paesaggio che lo circonda: Morne crea tra una "fotografia" di Cardinale e rappresenta radici e relazioni, arrivi e partenze, passato e futuro... Il tour sta per concludersi, prima del pranzo all'Agriturismo Rotiroti (dove assaggiamo una serie di pietanze tradizionali che culminano con gli irresistibili dolci alla nocciola in quattro varianti) e su un muro notiamo uno strumento musicale: scopriamo anche che Cardinale vantava una grande tradizione musicale fino agli anni '60. Brulica di vita questo piccolo centro, davvero degno di nota e di iniziative e attività originali, fortemente coadiuvate da un'invidiabile giunta comunale. All'agriturismo, che è anche fattoria didattica, visitiamo l'area in cui le tonde di Calabria vengono pulite, sbucciate e tostate e naturalmente ne assaggiamo qualcuna...Il tempo corre e ci aspetta la visita al bellissimo Santuario Santa Maria delle Grazie di Torre Ruggiero che, insieme a Cardinale, fa parte delle tappe n.42 e 43 del Cammino Basiliano dove ci accoglie don Orazio, spiegandoci l'origine e la storia di questa bellissima chiesa, detta la piccola Lourdes per via dell'apparizione della Madonna e lo scaturire della polla d'acqua qui, nel medesimo anno di quella in suolo francese del 1858. Una visita rapida ma intensa (stava per cominciare la messa) e via verso casa, ancora una volta soddisfatti ed entusiasti di altre scoperte nella nostra splendida regione. ●

MIMMO GRECO



***Cardinaru mienzu duci & mienzu amaru*: è il bel libro di Pino Nisticò e Maria Teresa Nisticò dedicato a Cardinale (Media&Books, 2022)**
mediabooks.it@gmail.com

QUANTA EMOZIONE NEL CANZONIERE STORTO DI ORRICO

di **ANNA MARIA VENTURA**

L'estate è appena finita, portandosi via sole, vacanze, allegre risate in riva al mare, escursioni in montagna, viaggi in località vicine o lontane. Ci ha lasciato, come sempre, immagini intrise di malinconia di tramonti rosati, profumi di bosco, la sensazione carezzevole di un mare che avvolge.
Intensa anche di cultura questa estate calabrese 2023, tra poesia, teatro, cinema, musica, che hanno animato i tanti festival ed eventi che si sono svolti da una parte all'altra della regione.
Ricco di suggestioni l'Hyle Book Festival, che si è svolto dal 16 al 18 Agosto a Taverna, tra Villaggio Mancuso e la Sila catanzarese. Un luogo di straordinaria bellezza, immerso in una natura incontaminata, dove gli eventi del festival si sono materializzati, regalando agli spettatori spettacoli che coniugavano bellezza della natura e fascinazione dell'arte. Questo evento si è rivelato un momento straordinario di crescita culturale e di sensibilizzazione verso la bellezza del territorio e la sostenibilità ambientale.
Moltissimi gli artisti che hanno animato i vari momenti. Fra questi Ernesto Orrico, attore, autore e regista teatrale cosentino che ha presentato il 17 Agosto in un teatro di legno il suo ultimo libro di poesie dal titolo "Il canzoniere storto" Edizioni Underground? 2022.
Ernesto Orrico ha pubblicato, fra le altre opere, i testi teatrali *A Calabria è morta* (Round Robin, 2008); *Memoria di Joe Zangara* (Erranti); le raccolte di poesie *Appunti per spettacoli che non si faranno* (Coessenza, 2012); *The Cult of Fluxus* (Erranti, 2014); *Poesie imperfette e lacerti di canzone* (Edizioni Underground?, 2018).
Animatore di progetti di contaminazione tra musica e teatro quale *The Cult of Fluxus, Speaking and Looping*, è autore dei testi e voce nell'album" *Talknoise* con le musiche di Massimo Garritano (Manitù Records, 2018). Ha lavorato con "Teatro delle Albe", "Scena Verticale", "Teatro Rossosimona", "Centro RAT, "Teatro della Ginestra, "SpazioTeatro", "Compagnia Ragli".
Artista poliedrico e versatile, regista e attore, ha portato durante l'estate l''ultimo suo libro "Canzoniere storto" in giro per la Calabria e non solo. Marano Marchesato, Cosenza, Torino, Ostia, San Lorenzo Bellizzi, Palmi, Taverna, sono state le tappe del suo tour poetico.
L'ultima presentazione è avvenuta a Casali del Manco, nel Giardino della Biblioteca Gullo, il 19 Settembre, nell'ambito del progetto "In Biblioteca...non solo per leggere", realizzato dalla Direttrice Carolina Cesario, col patrocinio del Comune di Casali del Manco. A relazionare sul libro sono state Carolina Cesario e Anna Maria Lindia, che hanno ben colto lo spirito del libro, esprimendolo con eloquio chiaro e raffinato. Con competenza e

►►►

segue dalla pagina precedente • *VENTURA*

maestria hanno evidenziato il mondo visto dall'autore nei suoi aspetti reali e problematici, senza filtri o tentativi di giustificazione del male, del dolore e della difficoltà o incapacità degli esseri umani di comunicare fra di loro.

Ne viene fuori una realtà "distorta", nel senso di piegata, dolente, come un albero col fusto distorto, piegato intento ad ascoltare l'abisso, come "storto" l'autore definisce il "canzoniere" che racchiude le poesie, brevi, lapidarie, fatte di parole immediate e schiette. Il lirismo bisogna scorgerlo nelle pieghe dei ricordi e delle nostalgie dell'anima.

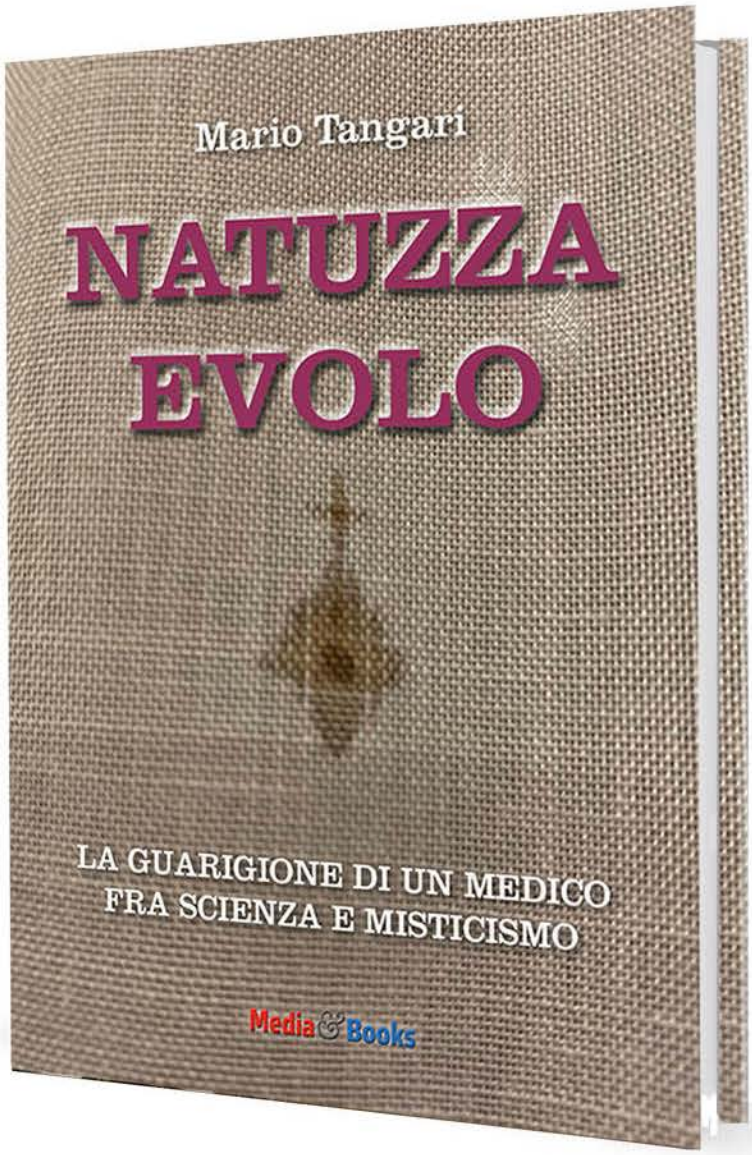
Forte, emozionante, ricca di pathos la voce del poeta – attore nel declamare i suoi versi, che diventavano materia viva e pulsante, mente e anima di una creatura che attraverso l'arte ha sublimato la sua vita. Le ombre della sera sono scese nel Giardino della Biblioteca, diventato ancora una volta teatro di poesia e di vita.

Gli spettatori, ammaliati dalla voce poetante e dalle potenza dei sentimenti che da essa si sprigionavano, hanno subito l'incantesimo, che solo la vera arte riesce a creare e, nel contempo, l'arte li ha contaminati e arricchiti.

Il poeta Orrico è di nuovo in cammino a regalare emozioni e a condividere col suo pubblico e con i suoi lettori riflessioni sull'esistere dolci o amare, ma sempre autentiche e vere.

Dice bene Angela Albanese nell'introduzione al libro.

"Al lettore è restituita una scrittura seducente e vigorosa il cui intento non è solo quello di dare una forma a un contenuto, ma di far sì che la forma si faccia anch'essa sostanza dell'opera. E la sostanza, lo abbiamo visto, è scomoda, difficile da maneggiare. Si richiedono cura e attenzione, ci vuole quell'amore ostinato che Orrico, da "osservatore e testimone attento", riserva ai propri luoghi e al proprio tempo". ●



Media&Books

Mario Tangari
NATUZZA EVOLO
La guarigione di un medico tra scienza e misticismo

ISBN 9788889991886
112 pagg. 16,00 euro

Media&Books

Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.

Mario Tangari

SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI

oppure richiederlo a: mediabooks.it@gmail.com

Un suggestivo e commovente racconto, ambientato nel più grande e pressoché sconosciuto Campo di concentramento fascista italiano a Tarsia, in provincia di Cosenza. L'unico dove nessuno è stato ucciso o ha subito violenze, grazie a uomini generosi e giusti che hanno scelto di stare contro l'odio e la barbarie nazista. Pino Ambrosio ci regala una storia bellissima e avvincente che i giovani devono conoscere

ISBN 9788889991718
184 PAGINE
18 EURO

con il patrocinio di

CALLIVE

CASA CALABRIA INTERNATIONAL Tourism

Media & Books
mediabooks.it@gmail.com
whatsapp: +39 3332861581

COSENZA FASHION IL MADE IN ITALY NEL CENTRO STORICO

di **BRUNELLA GIACOBBE**

Nella suggestiva cornice del Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza si è tenuta la scorsa settimana una sfilata di moda organizzata da Gianfranca Mazzei. Un evento dedicato alla presentazione della collezione autunno/inverno 2023/2024 dei selezionati brand Made in Italy che impreziosiscono il salone dell'imprenditrice ed influencer cosentina, considerata la regina della moda calabrese. La ragione è semplice: in quanto prima e, per certi versi, ancora unica donna del settore ad aver rivoluzionato i nuovi media con il suo stile e la sua genuinità inconfondibili, entrambi utilizzati come vascello per promuovere e valorizzare marchi italiani ricercati, legati all'artigianalità delle manifatture, ispirati dallo stretto legame con la vita quotidiana, da un lato, e con un'italianità senza tempo che guarda alla nostra arte e alla nostra storia.

Ci troviamo nel bellissimo chiostro cinquecentesco della Chiesa di S. Agostino, oggi appunto sede del museo, nell'antico Borgo dei Pignatari, meglio conosciuto come quartiere "Massa". Una location voluta dalla Mazzei per mandare precisi messaggi: la moda è arte, con la moda comunichiamo noi stessi, il made in Italy è un valore da preservare.

►►►

segue dalla pagina precedente • *GIACOBBE*

La moda è arte e tutte le *fashion week* del mondo lo dimostrano con le loro passerelle artistiche. Anche quella che si è tenuta a Cosenza è stata una passerella artistica, ma con una sostanziale differenza: non un esercizio di stile fine a se stesso, non una performance slegata dal quotidiano, non uno stupire con effetti speciali. A noi è sembrata una performance progettata con stile, strettamente legata al quotidiana e capace di stupire il pubblico con semplicità.
Con la moda comunichiamo noi stessi, è vero. La sfilata è stata così introdotta: «Ho un legame particolare con questo quartiere che, oltre ad essere cuore pulsante del centro storico e sinonimo di autenticità, ha accolto una persona che è stata punto fermo della mia vita (n.d.r. della Mazzei), per me Nonno Peppe, per il quartiere "Peppino u Mussutu". Ho deciso di invitarvi in questo meraviglioso posto perché amo comunicare con le persone che mi stanno attorno, amo comunicare sentimenti ed emozioni. Questa serata, per me, rappresenta un abbraccio». E un abbraccio, proprio fisicamente parlando, la Mazzei l'ha dato a diverse ospiti della serata, oltre ad aver battuto il cinque a tutte le modelle palpabilmente emozionate così come molte, davvero molte, persone presenti. Il motivo? Con le domande e risposte che leggerete più avanti abbiamo tentato di trasmetterlo quanto più possibile.

Il made in Italy come valore da preservare

Quali sono dunque i marchi che abbiamo potuto osservare nell'originale passerella organizzata dalla Mazzei? E perché sono un valore da preservare? Vediamoli uno per uno provando a coglierne le peculiarità:
- **Maison Jejia** di Anna Maria Marino ha decisamente riscritto, fino a rivoluzionarla, la moda italiana. Di conseguenza anche la visione che il mondo ha di essa. Le sue collezioni traggono ispirazione dal suo personale stile di vita e dalle sue sorprendenti idee creative, celebrando una filosofia dedita a vivere la vita serenamente, tra ricerca della comodità e dell'ispirazione artistica, esprimendo un lusso sobrio.
- **Maison di Co.go** nasce dalla manifattura artigianale di Maria Catia Cogo e Susanna Di Filippo. Il loro sguardo sulla moda italiana nasce dalla consapevolezza che le donne vivono in mondi infiniti, in continua evoluzione e coesistenza, "infiniti" in divenire, da vivere a pieno. Il filo conduttore di queste vite straordinarie e uniche è la loro eleganza grezza, un modo di essere, un sentimento che cammina sempre al fianco delle donne, e questa è anche la loro visione della moda.
- **Pierre Luis Mascia** è il nome dello stilista nativo francese che collabora da anni con i fratelli comaschi Uliassi, della stamperia serica Achille Pinto. Ha affidato loro la licenza di produzione perché dispongono di linee produttive create a posta per lui e così, tra Francia e Como in Italia, nascono capi altamente riconoscibili partendo dal tessuto grezzo fino al punto di finitura, riflettendo l'inconfondibile eccellenza artigianale e attenzione al dettaglio del made in Italy, in particolare per quanto riguarda la lavorazione della seta.
- **Pomandère** di Carlo Zanuso è un brand noto per i capi eleganti e sofisticati che riesce a proporre pur tenendo sempre presente anche uno stile casual e sobrio, che non ostenta, con una particolare attenzione ai dettagli che fanno la differenza. Difatti il suo stile vuole esaltare la femminilità passando attraverso la naturalezza della donna, utilizzando linee semplici e pulite, colori neutri e raffinati, e aggiungendo spesso preziosi pizzi, ricami e applicazioni a significare quei dettagli che più di ogni aspetto caratterizzano le differenze tra una donna e un'altra.
- **Alysi** è la new entry delle boutique di Gianfranca Mazzei, un brand tutto al femminile nato nel 1996 dalla passione di tre donne che hanno deciso di mettere a frutto la loro esperienza nel mondo della moda per creare un brand di alta qualità e dallo stile inconfondibile. Coniuga moderno e qualità artigianale, prestando grande attenzione alla manifattura e all'accurata selezione dei tessuti.

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *GIACOBBE*

La sfilata a cura di Giada Falcone

Le modelle guidate magistralmente da Giada Falcone della Moema Academy di Cosenza hanno percorso tutto il perimetro interno ed esterno del chiostro indossando i capi scelti come sempre uno per uno direttamente dalla Mazzei e secondo le direttive della Falcone.

Giochi di percorsi, linee ed eleganti falcate hanno deliziato i presenti tutti disposti dentro e fuori il centro del chiostro del Museo, esso stesso altamente significativo e scopriremo più avanti perché. La presentatrice Assunta Cosentino Testa ha difatti sottolineato come il museo sia stata una scelta voluta per sottolineare lo stretto legame tra moda italiana di nicchia e non, arte e personalità della Mazzei. Il museo è inoltre ospitato in un edificio storico, il complesso monumentale di Sant'Agostino, risalente al XV secolo, nel noto rione Massa del centro storico di Cosenza, quindi qui si sentono forte la storia e l'arte della città di Cosenza ed in particolare del suo centro storico che solo personalità forti come quelle della Mazzei riescono oggi a valorizzare e tenere vivo e attrattivo.

Una passerella studiata ad hoc, che sembrava proprio riflettere la personalità della Mazzei, una donna capace di portar dentro di sé con limpida empatia tutto il modo esterno e di contro portare fuori di sé, come dono al mondo, la sua anima gentile e libera da sovrastrutture e artificialità, un carattere spontaneo, genuino e sincero come pochi, ahinoi, oggigiorno. Abbiamo intercettato Giada Falcone, la fondatrice della Moema e l'ideatrice della sfilata, per un paio di battute.

– Giada com'è nata l'idea della passerella di stasera? Le persone sono visibilmente emozionate.

«Lo vedo e per me è un importante riscontro positivo, perché è proprio quello che volevo: emozionare, generare un'esperienza indimenticabile. Sono molto legata al concetto di "bello" proprio come Gianfranca e sono molto legata all'arte, per questo il chiostro del Museo dei Brettii e degli Enotri che già conoscevo per altre serate che ho organizzato, mi è sembrata la location perfetta per coniugare lo stile delle boutique di Gianfranca, i capi eleganti di un certo livello indossati dalle modelle e l'arte. È stata una performance, più che una passerella, una passeggiata artistica. Volevo creare uno stretto collegamento tra le modelle e la bellezza architettonica del luogo, volevo fare un tributo all'arte, al bello e spero di esserci riuscita».

– Direi proprio di sì. A livello emotivo cosa voleva suscitare nei presenti?

«Stupore per il bello. Mi sono chiesta come avrei potuto stupire con elegante semplicità mettendo in comunicazione tutti quegli elementi che mi si presentavano davanti? Dalle boutique "Da Gianfranca" alla personalità di Gianfranca stessa, dallo splendido storico chiostro ai brand made in Italy che mi chiedevano indirettamente di essere valorizzati per tutto quello che portano con sé, dalle persone pronte

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *GIACOBBE*

e già sensibili a certe forme artistiche a quelle nuove ad una moda che sempre più è considerata a livello internazionale una vera e propria forma d'arte, e così ho scelto anzitutto di iniziare in modo particolare».

- Le modelle sono state ferme al centro del chiostro per qualche minuto...

«Volevo che le persone si concentrassero su ciò che stavano per vivere, per l'esperienza che stavano per interiorizzare, consciamente o meno, nella loro vita. Siamo come spugne e registriamo tutto, si sa. Quei minuti di silenzio ho reputato servissero loro per staccare da tutto, per stare esattamente lì, in quel momento e in quel luogo, con noi, con l'arte, la moda, con la storia che emana la location».

- Le assicuro, oggettivamente parlando, che ci è riuscita, anche con il finale.

«Il finale ha voluto sottolineare come, in una posizione solo apparentemente identica a quella di partenza nella quale ho fatto tornare le modelle, dopo aver vissuto l'esperienza della sfilata, della performance, sia le modelle che le persone non erano propriamente nella stessa posizione di partenza. Non si è chiuso un cerchio, ma si è aperta una spirale verso l'alto. Consciamente o meno, le persone che hanno assistito alla performance di moda sono cambiate guardandola, vivendola, facendosi attraversare dalle modelle, che per prime rientravano nei camerini fortemente emozionate. E poi lei, Gianfranca, origine e fine ultimo di questa passeggiata artistica dedicata alla moda. La sua soddisfazione è stata di grande importanza per me».

La regina calabrese della moda: Gianfranca Mazzei

Gianfranca Mazzei è considerata la regina della moda calabrese per il suo piglio spontaneo, professionale e genuino. La prima probabilmente in tutta Italia ad aver utilizzato i social per divulgare il valore del Made in Italy che arricchisce le sue boutique, per fare informazione su capi, materiali e brand, e soprattutto per interagire durante le dirette con le proprie clienti che le chiedono, appunto in diretta, quali capi farle indossare per vedere come si crea un *outfit*, per chiedere consigli di stile e moda.

Una particolarità delle boutique della Mazzei è che pur sapendo di poter vendere di un capo anche trenta pezzi, ne offre uno e soltanto uno per ogni taglia, affinché tutte le sue clienti possano avere l'esclusiva ed essere tutte vestiste diversamente sul territorio.

Altra particolarità sono le sfilate. Avete mai visto una sfilata che non sia di un brand di moda o qualche kermesse di settore? Ebbene la Mazzei investe in sfilate di presentazione delle collezioni di moda ospitate nei suoi sallotti, sfilate che sono vere e proprie performance artistiche come dichiarato dalla stessa ideatrice della Moema Academy.

Ma passiamo la parola direttamente alla Mazzei.

- Gianfranca, quando e come nasce l'idea delle sue sfilate?

«Dal bisogno di "condividere" il piacere del bello, le forme, i colori che riscalderanno la lunga stagione invernale. Con professionalità e leggerezza. Avrà sentito che a fine sfilata ho parlato dell'ora di passerella trascorsa come un momento di leggerezza, di bello e di amicizia».

- È inusuale che una boutique dedichi una sfilata alla collezione stagionale che ospiterà in negozio.

«Sì, lo so, ma io sono fatta così proprio come mi sta vedendo, se mi metto in testa qualcosa e se sento essere giusta la porto avanti fino in fondo, infatti non è il primo evento del genere che faccio. I miei eventi sono volti a comunicare sentimenti ed emozioni. Come detto a inizio serata, vogliono essere un abbraccio per ogni amica che saprà fidarsi delle mie scelte, della selezione che faccio di ogni singolo capo, della mia modesta esperienza».

- Seleziona lei direttamente i capi dei brand?

«Certo che sì! Uno per uno e come consigliere mi avvalgo anche delle

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *GIACOBBE*

mie figlie e delle mie collaboratrici nella scelta di ogni collezione. Andrò alla Milano Fashion Week 2023 per visionare alcuni capi che le mie clienti troveranno in boutique nella prossima stagione autunno/inverso 2024/2025. Poi visiterò le case di moda, con le quali ho stretto negli anni un rapporto di sincera amicizia e stima. Impegnativo sì, ma è ciò che voglio, è proprio ciò che voglio perché ogni sforzo fatto col cuore so essere sempre ripagato».

– Perché solo Made in Italy?

«Le riporto quanto ho riferito in fase di presentazione della sfilata di stasera: il made in Italy non è una scelta "contro" un sistema che tende alla globalizzazione, all'appiattimento dell'uniformità generalizzata. Le mie scelte sono, per principio e per educazione, sempre "verso". Verso una tradizione inconfutabile, verso un ritorno alle origini, al vero, al sano per noi e con un occhio anche alla sostenibilità. La Calabria tutta, o almeno chi ha compreso che la direzione più onesta verso la nostra terra è questa, si sta muovendo in questa direzione e alcuni, che eravamo pionieri visti in modo strano, siamo ora riconosciuti come guide verso questa evoluzione prima interiore e poi esteriore che sta affrontando la Calabria. L'arte, la storia, la moda, la cultura si possono fondere tra loro e offrirsi al mondo, attraendolo, anche in ottica di quel marketing turistico di cui tanto si parla ma pochi sanno esattamente come fare. Ho grande rispetto verso la professionalità solida e discreta di maestri-artigiani della moda che tutto il mondo ci invidia ed io, piccola imprenditrice donna della Calabria voglio anche comunicare a loro che io ci sono e sto lavorando affinché il loro valore sia apprezzato prima di tutto in Italia, con le performance che meritano, superando i confini regionali e, dunque ora in un'ottica nazionale che punta all'internazionale, unendoci tutti verso un progetto comune più grande. La moda italiana è un valore, valorizziamolo».

– A cosa pensa sia dovuto il suo successo sui social?

«Il mio successo sui social è anche per me un piacevole mistero! Il bisogno di sopravvivere durante il lockdown mi ha costretta ad imparare un nuovo strumento di comunicazione che, magicamente, ha funzionato! Si è aperto un mondo all'interno del quale, ho avuto la fortuna e la capacità di intercettare professionisti capaci di accompagnarmi in un viaggio che non finirà mai di stupirmi».

– Progetti per il futuro?

«Consolidare l'esistente e continuare a condividere emozioni e sentimenti, questo, in affetto e sincerità, è il mio piccolo grande progetto. Come fosse il lievito madre dal quale tutto può nascere e crescere!».

– Grazie di cuore Gianfranca.

«Grazie a voi di *Calabria.Live* per essere venuti e per questa chiacchierata che mi fa capire che anche voi, attraverso il modo con cui fate informazione, tenete ad "andare oltre" e all'essenza di ciò che accade nella nostra bella Calabria!». ●

(Le foto sono di Gabriele Mancini)

ARRIVA L'ANNONA DI REGGIO CALABRIA «UN FRUTTO PARADISIACO»

Adesso sì che sta per iniziare la stagione dell'annona di Reggio Calabria, in ritardo, ma più buona di sempre. Un frutto paradisiaco come riconosciuto da illustri gastronauti.

Secondo Coldiretti la maturazione delle annone coltivate nel comprensorio di Reggio Calabria in particolare Catona, valle del Gallico e costa reggina, è notevolmente ritardata. Il motivo sono le condizioni climatiche che stanno comportando un ritardo nel processo di maturazione posticipando, nell'ultimo ventennio di oltre venti giorni, rispetto ai tradizionali tempi di raccolta.

«Il clima, – commenta Pietro Sirianni direttore della Coldiretti reggina – interferisce su tutte le colture e in modo particolare proprio su quelle specie tipiche che sono presenti in questi areali. Il microlima influisce proprio sull'annona e la rende un frutto unico, esclusivo e identitario di questo territorio».

Sono proprio gli agricoltori reggini produttori di annona, detta anche "Nona" o in dialetto "Nonu", a segnalare come il cambiamento climatico modifica notevolmente, ritardandolo, l'epoca di raccolta di questo frutto.

«A ricordo degli agricoltori – continua Sirianni – la prima maturazione delle varietà precoci di annona era legata alla "Festa di Madonna della Consolazione"; le prime annone erano raccolte in occasione della festività che caratterizzava, con la sua tradizionale presenza, le tavole dei cittadini - consumatori. Negli ultimi decenni invece i primi frutti arrivano sulle tavole non prima della fine di settembre e comunque in piccolissime quantità. Il picco di produzione invece lo si ha nel mese di ottobre per continuare a novembre e se le condizioni climatiche lo permettono anche nel mese di dicembre».

L'annona di Reggio Calabria è facilmente riconoscibile dal profumo e dalla polpa bianca dal colore verde tenue del frutto, dal profumo intenso e dal gusto delicato e dalla polpa cremosa, è un sapore che sembra derivare dal connubio di banana e ananas. Purtroppo la delicatezza del frutto non consente la conservazione che quando è prossima alla maturazione ha una durata che non supera i tre, quattro giorni.

«Spesso – spiega Sirianni – sul mercato locale si trova molto precocemente frutta importata, già nel mese di agosto che, superati i porti italiani diventa magicamente prodotto locale. Per la difficoltà di conservazione, per affrontare i lunghi trasporti vengono raccolte quando non sono mature, e il processo avviene durante il trasporto in celle frigorifere compromettendone sapore e profumo".

Coldiretti suggerisce anche a chi per la prima volta degusta il frutto, di assicurarsi che sia la vera "annona di Reggio Calabria", per evitare di cogliere sapori snaturati che derivano da frutta importata e distante migliaia di chilometri dal nostro territorio. Coldiretti al fine di far conoscere la bontà di questo frutto esclusivo invita i consumatori alla degustazione e ad assaggiare presso le aziende agricole dei produttori e nei mercati di Campagna Amica l'annona al giusto grado di maturazione facendo tesoro del "racconto" direttamente dai produttori che con passione da molti decenni coltivano questo frutto capace di soddisfare i palati sopraffini. ●

SILA, TEMPO DI SAGRA DEL FUNGO CON LA PRELIBATEZZA DEI FINFERLI

PIERO CANTORE
il sommellier del cibo

Oggi voglio parlarvi dei funghi finferli o conosciuti come gallinelle, un fungo che adoro preparare poiché molto versatile. Secondo il mio punto di vista il modo migliore per prepararlo è abbinarlo al pomodoro.
Nel ristorante sono tante le ricette che lo vedono protagonista, sia per accompagnare la pasta, una ricetta molto gradita e sia per la pappa al pomodoro e finferli. Li utilizzo anche come contorno per accompagnare la carne.
Prima di passare alle ricette, vi svelo un trucchetto che ho imparato per renderli più gustosi. Li pulisco per bene dalla terra, riempio una pentola e la porto a bollore, inserisco un pizzico di sale e calo i funghi.
Li faccio sbollentare per circa 5 minuti, li scolo per bene, li asciugo con un panno da cucina pulito e li faccio raffreddare all'interno di una teglia. Dopodichè li cucino come più mi piace, come detto prima li adoro abbinati al pomodoro.
Ecco come li trifolo. Prendo una padella metto all'interno un filo d'olio d'oliva, un aglio in camicia e dei gambi di prezzemolo, faccio riscaldare e inserisco i funghi. Levo i gambi di prezzemolo e l'aglio. Lo faccio rosolare per bene e poi inserisco il pomodoro pelato schiacciato a mano. Faccio cuocere per bene il tutto e poi o lo salto con la pasta oppure lo uso come contorno.
Voglio ricordarvi inoltre che sabato 7 e domenica 8 ottobre sul corso principale di Camigliatello si terrà la 54 edizione della Sagra del Fungo. Uno degli eventi più antichi ed amati in autunno, anche quest'anno protagonista indiscusso di tutte le preparazioni, sua maestà il Re del sottobosco il fungo porcino. ●

instagram **https://www.instagram.com/chefpierocantore**
facebook **https://www.facebook.com/Chefpierocantore**

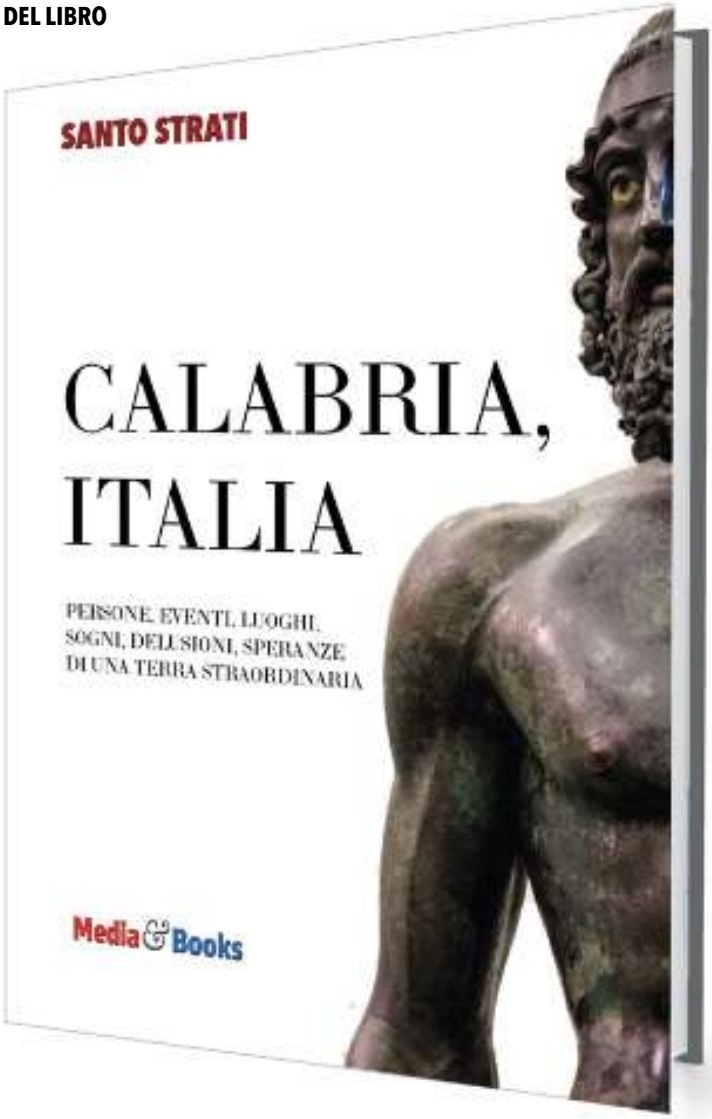
TORNA L'APPUNTAMENTO CON LA SAGRA DEL FUNGO, UNA DELLE PIÙ ANTICHE ED APPREZZATE MANIFESTAZIONI DELLA CALABRIA

Si è arrivati alla 54esima edizione, come sempre ad allietare i turisti saranno presenti gli stand sul corso, l'animazione da strada dedicata al folklore ma anche ai più piccoli con giocolieri.
Novità di quest'anno una serie di concerti di musica nel pomeriggio.
Non mancherà lo spazio dedicato alla mostra micologica, dove si potranno scoprire tante varietà di funghi presenti sull'altopiano Silano. Ma come ogni anno il vero protagonista sarà lui il re del sottobosco il fungo porcino che verrà preparato da chef e ristoratori silani veramente in mille mod , oltre al classico risotto ai funghi o alle tagliatelle si potranno degustare abbinamenti nuovi e più particolari.
E non finisce qui durante la settimana la sagra continua nei ristoranti di Camigliatello , dove si potrà continuare a degustare i piatti a base di funghi , tanti i menù a tema realizzati per onorare il Re del sottobosco.
Seguite sulla pagina Facebook della Sagra del Fungo sia le pillole di gastronomia sui funghi, un appuntamento molto gustoso da non perdere, che tutti gli aggiornamenti ed info sul programma.
Quindi appuntamento a Camigliatello Silano per la 54.ma edizione della Sagra del Fungo sabato 7 e domenica 8 ottobre , ma poi la festa continua con l'autunno in Sila per tutti i fine settimana successivi fini al 5 novembre
Manifestazione organizzata dalla nuova proloco di Camigliatello Silano in collaborazione con il comune di Spezzano della Sila. ●

CALABRIA.LIVE

FONDAZIONE EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA
ETS - Ente del Terzo Settore

PRESENTAZIONE IN ANTEPRIMA NAZIONALE DEL LIBRO



TORINO

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2023 - ORE 17.00

EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA

SALA ROSSA

10129 CORSO TRENTO 13

Dialogano con l'autore

SANTO STRATI

(Direttore del quotidiano Calabria.Live)

MAURO ALVISI

Accademico pontificio

AMELIA ANGOTTI

Giornalista ANSA

In collaborazione con
CASA CALABRIA INTERNATIONAL
e
ASSOCIAZIONE CALABRIA OLTRE CONFINE

ASSOCIAZIONE CALABRIA OLTRE CONFINE

CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI, SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE
DI UNA TERRA STRAORDINARIA

Media & Books

www.mediabooks.it +39 333 2861581 mediabooks.it@gmail.com

ISBN 9788889991657
224 pagg. € 19,00

amazon

CALABRIA.LIVE
fondato e diretto da Santo Strati
IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO